



ISTITUTO ZOOPROFILATTICO
SPERIMENTALE DELLA LOMBARDIA E
DELL'EMILIA ROMAGNA
"BRUNO UBERTINI"

LA NOSTRA
ESPERIENZA,
LA VOSTRA
SICUREZZA.

LA SANITÀ ANIMALE IN EMILIA-ROMAGNA 2023



Redazione a cura di: Annalisa Santi, Giorgio Galletti, Gabriele Casadei, Alfonso Rosamilia, Marco Tamba.
Sorveglianza Epidemiologica Emilia-Romagna (SEER), IZSLER, Via P. Fiorini, 5 - 40127 Bologna (BO)
Tel. 051 4200092 - e-mail: cerev@izsler.it

Presentazione

In questa relazione il Reparto Sorveglianza Epidemiologica Emilia-Romagna (SEER) dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Lombardia e dell'Emilia-Romagna (IZSLER) raccoglie in un unico documento i risultati delle attività pianificate svolte dai Servizi Veterinari delle Aziende USL e dai Laboratori dell'IZSLER per la tutela della salute degli animali dell'Emilia-Romagna.

La relazione sui dati del **2023** è stata redatta con la collaborazione e la supervisione del Servizio Prevenzione Collettiva e Sanità Pubblica della Regione allo scopo di fornire i dati necessari per la valutazione dello stato sanitario degli animali allevati in Emilia-Romagna e per l'analisi del rischio per i consumatori degli alimenti derivati dalle loro produzioni.

Bologna, 7/06/2024

Marco Tamba
Dirigente SEER

Indice

1. Malattie dei bovini

1.1.	Tubercolosi Bovina (<i>M. bovis</i>)	3
1.2.	Brucellosi Bovina (<i>B. abortus</i>)	4
1.3.	Leucosi Bovina Enzootica (LBE)	6
1.4.	Encefalopatia Spongiforme Bovina (BSE)	8
1.5.	Paratubercolosi	8
1.6.	Bluetongue	9

2. Malattie dei suini

2.1.	Peste Suina Africana (PSA)	10
2.2.	Peste Suina Classica (PSC)	11
2.3.	Malattia di Aujeszky	11

3. Malattie degli ovini e dei caprini

3.1.	Brucellosi Ovi-caprina (<i>B. melitensis</i>)	12
3.2.	Scrapie	14
3.3.	Piano di selezione genetica per la resistenza alle TSE ovine	15
3.4.	Piano di monitoraggio della resistenza genetica dei caprini	16

4. Malattie del pollame

4.1.	Influenza aviaria	17
4.2.	Salmonella	18
4.2.1.	Salmonella nei polli riproduttori	18
4.2.2.	Salmonella nelle galline ovaiole	19
4.2.3.	Salmonella nei polli da carne	19
4.2.4.	Salmonella nei tacchini	20

5. Malattie degli equidi

5.1.	Anemia Infettiva Equina (AIE)	21
5.2.	Encefalite equina da Virus West Nile (WND)	21

6. Piano di monitoraggio della Leishmaniosi nei canili

		22
--	--	----

7. Malattie della fauna selvatica

7.1.	Piano di monitoraggio sanitario della fauna selvatica	24
7.1	Trichinellosi	24
7.2	Virus West Nile	25
7.3	Malattie dei cinghiali	26
7.4	Tularemia e brucellosi nelle lepri	27
7.5	Rabbia e Leishmaniosi	27
7.6	Influenza Aviaria	28
7.7	Bluetongue nei ruminanti selvatici	28
7.8	Malattia del deperimento cronico del cervo (CWD)	29
7.9	Paratubercolosi nei ruminanti selvatici	29
7.10	Malattia di Aujeszky (Pseudorabbia) nei lupi	29
7.11	Zecche	29

8. Anagrafe zootecnica regionale

		30
--	--	----

1. Malattie dei Bovini

1.1. Tubercolosi Bovina (*Mycobacterium bovis*)



La Tubercolosi Bovina è una malattia infettiva batterica, sostenuta da batteri appartenenti al complesso *Mycobacterium tuberculosis* (MTBC), che comprende *M. tuberculosis*, *M. bovis* e *M. caprae*. Tutti i mammiferi sono sensibili all'infezione da MTBC, ma il bovino il principale ospite. È una zoonosi, cioè una malattia trasmissibile anche all'uomo, direttamente attraverso lo stretto contatto con animali infetti, o indirettamente attraverso il consumo di latte crudo (non pastorizzato) e dei suoi derivati (latticini freschi o a breve stagionatura) o di carni poco cotte. È oggetto di un piano nazionale di eradicazione dal 1995; in Emilia-Romagna l'infezione è stata eradicata, ma viene mantenuta un'attività di sorveglianza per rilevare una eventuale reintroduzione.

L'intero territorio della Regione Emilia-Romagna è stato dichiarato Indenne da Tubercolosi Bovina dal 2007. Dal 2003 la sorveglianza della malattia viene eseguita in base ad un piano di controllo regionale, aggiornato sulla base dei risultati ottenuti, che si richiama al Regolamento UE 2016/429 e al regolamento delegato UE 2020/689 per quanto riguarda le attività di sorveglianza, l'assegnazione della qualifica sanitaria agli allevamenti e le modalità di gestione degli eventuali allevamenti infetti ed il riscontro di lesioni tubercolari al macello. I requisiti sanitari e i controlli sugli spostamenti animali tengono anche conto di quanto indicato dal Regolamento delegato UE 2020/688 e dall'accordo Stato/Regioni 28 aprile 2022.

Nell'ambito di tale piano di controllo, la sorveglianza sugli allevamenti che detengono bovini viene effettuata sulla base del rischio (DGRER 397/2023). Annualmente i controlli negli stabilimenti sono programmati in base ai seguenti criteri di rischio:

- stabilimento sede di focolaio di malattia negli ultimi 5 anni;
- nessun controllo ufficiale e altra attività ufficiale (ispezioni anagrafe o campionamento per sorveglianza BRC TBC e LBE) negli ultimi 3 anni;
- stabilimento che nei 12 mesi precedenti ha subito, per qualsiasi motivo, una sospensione della qualifica di allevamento indenne da Tubercolosi;
- connessione epidemiologica con caso confermato di malattia nell'ultimo anno solare; v. stabilimento che effettua il pascolo situato in Comuni con infezione confermata da isolamento di MTBC (complesso *Mycobacterium tuberculosis* [*Mycobacterium bovis*, *M. caprae* e *M. tuberculosis*]) negli ultimi 12 mesi negli animali selvatici;
- stabilimento che ha introdotto negli ultimi 12 mesi bovini da zone non indenni da malattia.

Controlli in allevamento

Tutti gli allevamenti bovini da riproduzione e produzione vengono sottoposti a controlli periodici ai fini del mantenimento della qualifica sanitaria. In caso di allevamenti costituiti esclusivamente da capi inferiori ai 24 mesi (carne - ingrasso; manze da rimonta) il controllo per il mantenimento della qualifica può essere anche solo documentale e di identità basato sulla verifica della provenienza degli animali e sulla corretta identificazione e registrazione dei capi.

Controlli al macello

Tutti i bovini e i bufalini macellati sono sottoposti a ispezione *post mortem* da parte di un Veterinario Ufficiale. L'ispezione deve comprendere, tra l'altro, l'esame visivo dell'animale macellato e dei relativi organi, l'incisione di alcuni organi e linfonodi e la ricerca di eventuali alterazioni di consistenza e di colore in attuazione all'art. 12, comma 3, lettera b) del Regolamento (UE) 2019/627.

I Veterinari preposti all'ispezione *post mortem*, inoltre, qualora riscontrino lesioni compatibili con la TBC negli animali sottoposti a regolare macellazione, sono tenuti a segnalare tempestivamente il caso sospetto al Servizio Veterinario competente sullo stabilimento di provenienza. In caso di riscontro di lesioni sospette il Servizio Veterinario della AUSL competente sullo stabilimento di macellazione provvederà sempre anche al prelievo di idonei campioni per gli esami diagnostici diretti (esame batteriologico, istologico e PCR) con le modalità descritte nella specifica istruzione operativa riportata in Allegato A/1 della DGR 397/2023. I risultati delle indagini di laboratorio dovranno essere sempre comunicati anche alla AUSL competente per l'allevamento di origine e al SEER.

La conferma della presenza di *M. bovis* causa l'immediata dichiarazione di azienda infetta da Tubercolosi e la revoca della qualifica sanitaria. Nelle aziende infette dovranno essere presi i provvedimenti previsti dalla normativa nazionale vigente (OM 28/5/2015).

Il riscontro di uno o più capi non negativi alle prove indirette (prova tubercolinica singola o comparativa) in assenza di sospetto pregresso, causa l'avvio di una indagine volta alla conferma della presenza dell'infezione che comprenda:

- a. segnalazione del sospetto di infezione ai sensi dell'art. 21 del Regolamento (UE) 2020/689,

- b. i capi risultati non negativi in attesa della ripetizione della prova devono essere isolati al più presto e mantenuti separati dal resto dell'allevamento;
- c. nell'attesa della diagnosi definitiva nessun bovino può entrare o uscire dall'azienda, salvo autorizzazione per l'uscita di animali destinati all'immediata macellazione;
- d. esecuzione di un'indagine epidemiologica che comprenda la compilazione dell'allegato A/3 della DGR 397/2023, volta ad individuare le possibili modalità di ingresso dell'agente eziologico in azienda ed a ricostruire il movimento di animali in entrata ed in uscita dall'allevamento;
- e. tutti i capi risultati non negativi devono essere sottoposti ad una prova tubercolinica comparativa a distanza di almeno 42 giorni, oppure macellati e sottoposti ad accurato esame anatomo-patologico. Dagli animali macellati dovranno inoltre essere prelevati campioni per le indagini di laboratorio con le modalità descritte nell'allegato A/1 della DGR 397/2023;
- f. qualora tutti i capi sottoposti a prova mostrino una reazione negativa alla seconda prova tubercolinica, la presenza dell'infezione viene esclusa.
- g. qualora uno o più capi non negativi alla prova tubercolinica risultino positivi ad una prova diagnostica diretta (immunoistochimica, PCR o isolamento) per MTBC, lo stabilimento dovrà essere considerato infetto e dovranno essere applicati i provvedimenti previsti dalla normativa vigente.

I sospetti e gli eventuali focolai vengono registrati nel sistema SIMAN

Dati sull'infezione

Nel corso del 2023 non sono stati denunciati focolai di infezione da MTBC.

Non risultano codici di allevamento revocati ai sensi dell'art. 10 comma 2 dell'OM 28/5/2015.

Obiettivi conseguiti e considerazioni finali

Sulla base dei risultati dell'attività di sorveglianza, i requisiti per il mantenimento della qualifica sanitaria per tutto il territorio regionale risultano mantenuti (Tab. 1.1).

Tab. 1.1 – Dati Riepilogativi del piano di controllo della Tubercolosi Bovina in Emilia-Romagna, anno 2023

PROVINCIA	N. totale bovini controllabili		Allevamenti ufficialmente indenni al 31/12		Allevamenti infetti al 31/12		Stabilimenti esaminati	Animali esaminati	N. stabilimenti infetti	N. stabilimenti qualifica sospesa	Animali con lesioni sospette da TBC sottoposti ad esami istologici/	Animali positivi esame batteriologico
	Allev.	Animali	N.	%	N.	%						
PIACENZA	629	92.791	629	100,0 %	0	0,0 %	273	4.859	0	0	0	0
PARMA	1.136	149.320	1.136	100,0 %	0	0,0 %	437	13.953	0	0	2	0
REGGIO EMILIA	990	130.224	990	100,0 %	0	0,0 %	329	11.572	0	0	2	0
MODENA	797	88.970	797	100,0 %	0	0,0 %	301	8.360	0	0	0	0
BOLOGNA	398	24.879	398	100,0 %	0	0,0 %	121	1.927	0	0	0	0
FERRARA	68	11.388	68	100,0 %	0	0,0 %	22	335	0	0	0	0
RAVENNA	96	5.632	96	100,0 %	0	0,0 %	27	308	0	0	0	0
FORLÌ-CESENA	253	9.825	253	100,0 %	0	0,0 %	87	1.837	0	0	0	0
RIMINI	137	5.170	137	100,0 %	0	0,0 %	40	734	0	0	0	0
Emilia-Romagna	4.504	518.199	4.504	100,0 %	0	0,0 %	1.637	43.885	0	0	4	0

1.2. Brucellosi Bovina (*Brucella abortus*, *B. melitensis*, *B. suis*)

La Brucellosi Bovina è una malattia infettiva sostenuta da batteri appartenenti al genere *Brucella* (*B. abortus*, *B. melitensis*, *B. suis*). Molti mammiferi sono sensibili alle brucelle, in particolare *Brucella abortus* riconosce nel bovino il suo principale ospite, nel quale causa aborto. È una zoonosi trasmissibile all'uomo, attraverso lo stretto contatto con animali infetti, immediatamente dopo il parto o l'aborto o indirettamente con il consumo di latte crudo (non pastorizzato) e dei suoi derivati (latticini freschi o a breve stagionatura). È oggetto di un piano nazionale di eradicazione negli stabilimenti bovini dal 1994.

Modalità di esecuzione del piano

L'intero territorio della Regione Emilia-Romagna è stato dichiarato Indenne da Brucellosi Bovina dal 2003.

Dal 2003 la sorveglianza della malattia viene eseguita in base ad un piano di controllo regionale, aggiornato sulla base dei risultati ottenuti, che si richiama al Regolamento (UE) 2016/429 e al regolamento delegato UE 2020/689 per quanto riguarda le attività di sorveglianza, l'assegnazione della qualifica sanitaria agli allevamenti e le modalità di gestione degli eventuali allevamenti infetti ed il riscontro di segnalazione di aborti. I requisiti sanitari e i controlli sugli spostamenti animali tengono anche conto di quanto indicato dal Regolamento delegato (UE) 2020/688 e dall'accordo Stato/Regioni del 28 aprile 2022.

Nell'ambito di tale piano di controllo, la sorveglianza sugli allevamenti che detengono bovini viene effettuata sulla base del rischio (DGRER 397/2023). Annualmente i controlli negli stabilimenti sono programmati in base ai seguenti criteri di rischio:

- stabilimento sede di focolaio di malattia negli ultimi 3 anni;
- nessun controllo ufficiale e altra attività ufficiale (ispezioni anagrafe o campionamento per sorveglianza BRC TBC e LBE) negli ultimi 3 anni;
- assenza o esiguo numero di aborti segnalati negli ultimi tre anni in allevamenti da riproduzione;
- stabilimento che nei 12 mesi precedenti ha subito, per qualsiasi motivo, una sospensione della qualifica di allevamento indenne senza vaccinazione da Brucellosi;
- connessione epidemiologica con caso confermato di malattia nell'ultimo anno solare;
- stabilimento che effettua il pascolo situato in Comuni con infezione confermata negli ultimi 12 mesi negli animali selvatici;
- stabilimento che ha introdotto negli ultimi 12 mesi bovini da zone non indenni da malattia.

Controlli in allevamento

Tutti gli allevamenti da riproduzione e produzione vengono sottoposti a controlli periodici ai fini del mantenimento della qualifica sanitaria. In caso di allevamenti costituiti esclusivamente da capi inferiori ai 24 mesi (carne - ingrasso; manze da rimonta) il controllo per il mantenimento della qualifica può essere anche solo documentale e di identità basato sulla verifica della provenienza degli animali e sulla corretta identificazione e registrazione dei capi.

Sorveglianza sugli aborti

L'operatore e/o il veterinario che svolge l'assistenza veterinaria hanno l'obbligo di segnalare i casi di aborto al Servizio Veterinario della AUSL, consegnando quando possibile il feto abortito o la placenta alla sezione dell'IZS e/o comunicando il codice identificativo della madre. I Servizi Veterinari delle AUSL collaborano alla raccolta dei feti abortiti e all'invio alle sezioni IZSLER competenti per territorio, seguendo le istruzioni riportate all'allegato A/2 della DGR 397/2023. In caso di assenza di matrice campionabile (feto abortito o placenta), il Servizio Veterinario effettua un accertamento nello stabilimento con prelievo di sangue per esami sierologici o tampone vaginale per la ricerca di *Brucella* spp. (PCR) sul capo. In attesa degli esiti non sono adottati provvedimenti sul capo e sullo stabilimento. In caso di positività si applicano le procedure previste dalla normativa comunitaria e nazionale.

L'isolamento di *Brucella* da aborti, latte o animali sieropositivi o la correlazione epidemiologica a un focolaio confermato di capi positivi alle prove diagnostiche ufficiali causa l'immediata dichiarazione di stabilimento infetto da Brucellosi e la revoca della qualifica sanitaria.

Tutti i capi che ad un controllo sierologico risultano positivi a una delle prove sierologiche ufficiali (SAR e FDC) devono essere considerati "casi sospetti di malattia" ai sensi dell'art. 21 del Regolamento (UE) 2020/689, immediatamente isolati e mantenuti separati dal resto dell'allevamento.

Per il periodo dell'indagine si applicano le misure previste ai commi 1 e 2, lettera a) e b) punti i) e ii) e iii) dell'art. 21 del Regolamento (UE) 2020/689, in accordo anche a quanto previsto dall'allegato III del Regolamento (CE) n. 853/2004 (Sezione IX, capitolo 1, punto 1, comma 3) relativo ai requisiti sanitari per la produzione di latte crudo e colostro:

- tutti i capi presenti in azienda verranno posti sotto blocco ufficiale e verrà impedito ogni movimento di animali delle specie sensibili da e verso lo stabilimento;
- la qualifica sanitaria è sospesa;
- il latte delle bovine positive alle prove sierologiche è distrutto o usato per l'alimentazione dei vitelli previo trattamento termico risanatore;
- nel caso di vendita diretta di latte crudo va adottato, in via precauzionale, un provvedimento di sospensione della vendita diretta per il tempo necessario ad acquisire gli elementi utili ad escludere l'infezione.

I sospetti e gli eventuali focolai vengono registrati nel sistema SIMAN.

Dati sull'infezione

Nel 2023 non sono state rilevate aziende infette da Brucellosi. Con il supporto dell'Osservatorio Epidemiologico Regionale (Reparto SEER di IZSLER) sono stati raccolti i dati relativi agli aborti conferiti all'IZS. Complessivamente sono stati esaminati 126 aborti e 15 campioni di visceri, tutti risultati negativi per *Brucella* spp.

Obiettivi conseguiti e considerazioni finali

Sulla base dei risultati dell'attività di sorveglianza, i requisiti per il mantenimento della qualifica sanitaria per tutto il territorio regionale risultano mantenuti (Tab. 1.2 e Tab. 1.2bis).

Tab. 1.2 – Dati Riepilogativi del piano di controllo della Brucellosi Bovina in Emilia-Romagna, anno 2023

PROVINCIA	N. totale bovini controllabili		Allevamenti ufficialmente indenni		Allevamenti infetti		Sorveglianza					
	Allev.	Animali	N.	%	N.	%	Prove sierologiche			Esame su campioni di latte sfuso		
							Allev. bovini esaminati	Animali esaminati	Allev. infetti	Allev. bovini esaminati	Campioni latte esaminati	Allev. infetti
PIACENZA	629	92.791	629	100,0 %	0	0,0 %	273	4.849	0	0	0	0
PARMA	1.136	149.320	1.136	100,0 %	0	0,0 %	439	13.812	0	0	0	0
REGGIO EMILIA	990	130.224	990	100,0 %	0	0,0 %	329	11.564	0	0	0	0
MODENA	796	88.970	796	100,0 %	0	0,0 %	297	8.244	0	0	0	0
BOLOGNA	397	24.879	397	100,0 %	0	0,0 %	119	1.910	0	0	0	0
FERRARA	68	11.388	68	100,0 %	0	0,0 %	21	333	0	0	0	0
RAVENNA	95	5.631	95	100,0 %	0	0,0 %	26	307	0	0	0	0
FORLÌ-CESENA	253	9.825	253	100,0 %	0	0,0 %	88	1.689	0	0	0	0
RIMINI	137	5.170	137	100,0 %	0	0,0 %	38	630	0	0	0	0
Emilia-Romagna	4.501	518.198	5.401	100,0 %	0	0,0 %	1.630	43.338	0	0	0	0

Tab. 1.2bis – Controlli in casi sospetti di Brucellosi Bovina in Emilia-Romagna, anno 2023

PROVINCIA	Indagini sui casi sospetti							
	Informazioni sugli aborti			Indagine epidemiologica				
	Aborti notificati determinati da qualunque causa	Aborti determinati da infezioni da <i>Brucella</i>	Casi isolati <i>Brucella abortus</i>	Animali esaminati mediante prove sierologiche	Allevamenti qualificati sospesi	Animali positivi		Animali sottoposti ad esame microbiologico
						Prova sierologica (FdC)	BST	Animali positivi esame microbiologico
PIACENZA	35	0	0	0	0	0	0	7
PARMA	14	0	0	0	0	0	0	4
REGGIO EMILIA	55	0	0	14	1	1	0	3
MODENA	10	0	0	0	0	0	0	0
BOLOGNA	9	0	0	0	0	0	0	1
FERRARA	3	0	0	0	0	0	0	0
RAVENNA	0	0	0	0	0	0	0	0
FORLÌ-CESENA	0	0	0	0	0	0	0	0
RIMINI	0	0	0	0	0	0	0	0
Emilia-Romagna	126	0	0	14	1	1	0	15

1.3. Leucosi Bovina Enzoitica (LBE)

La Leucosi Bovina Enzoitica (LBE) è una malattia infettiva virale, sostenuta da un *Retrovirus*. Sebbene altre specie siano sensibili all'infezione sia naturalmente (es. bufali) sia in via sperimentale (es. ovini), i bovini risultano essere la specie più colpita dalla malattia; in questi animali il virus provoca la formazione di linfomi. Si trasmette da animale ad animale per via venerea, attraverso la placenta o mediante iniezioni con aghi contaminati da sangue infetto. La LBE è oggetto di un piano nazionale di eradicazione dal 1996 e dal 2017 tutto il territorio nazionale è stato dichiarato indenne dalla malattia (Dec. 2017/1910/UE).

Modalità di esecuzione del piano

L'intero territorio della Regione Emilia-Romagna è stato dichiarato Indenne da LBE dal 2003.

Dal 2003 la sorveglianza della malattia viene eseguita in base ad un piano di controllo regionale, aggiornato sulla base dei risultati ottenuti, che si richiama al Regolamento (UE) 2016/429 e al regolamento delegato UE 2020/689 per quanto riguarda le attività di sorveglianza, l'assegnazione della qualifica sanitaria agli allevamenti e le modalità di gestione degli eventuali allevamenti infetti. I requisiti sanitari e i controlli sugli spostamenti animali tengono anche conto di quanto indicato dal Regolamento delegato (UE) 2020/688.

Nell'ambito di tale piano di controllo, la sorveglianza sugli allevamenti che detengono bovini viene effettuata sulla base del rischio (DGRER 397/2023). Annualmente i controlli negli stabilimenti sono programmati in base ai seguenti criteri di rischio:

- stabilimento sede di focolaio di malattia negli ultimi 3 anni;
- nessun controllo ufficiale e altra attività ufficiale (ispezioni anagrafe o campionamento per sorveglianza BRC TBC e LBE) negli ultimi 3 anni;

- stabilimento che nei 12 mesi precedenti ha subito, per qualsiasi motivo, una sospensione della qualifica di allevamento indenne da LBE;
- connessione epidemiologica con caso confermato di malattia nell'ultimo anno solare;
- stabilimento che ha introdotto negli ultimi 12 mesi bovini da zone non indenni da malattia.

Controlli in allevamento

Tutti gli allevamenti da riproduzione e produzione vengono sottoposti a controlli periodici ai fini del mantenimento della qualifica sanitaria. In caso di allevamenti costituiti esclusivamente da capi inferiori ai 24 mesi (carne - ingrasso; manze da rimonta) il controllo per il mantenimento della qualifica può essere anche solo documentale e di identità basato sulla verifica della provenienza degli animali e sulla corretta identificazione e registrazione dei capi.

Controlli al macello

Tutti i bovini macellati vengono sottoposti a ispezione *post mortem* da parte di un Veterinario Ufficiale.

L'ispezione deve comprendere, tra l'altro, l'esame visivo dell'animale macellato e dei relativi organi, l'incisione di alcuni organi e linfonodi e la ricerca di eventuali alterazioni di consistenza e di colore in attuazione all'art. 12, comma 3, lettera b) del Regolamento (UE) 2019/627.

I Veterinari preposti all'ispezione *post mortem*, qualora riscontrino neoplasie negli organi e nel sistema linfatico, compatibili con la LBE, sono tenuti a:

- individuare l'allevamento di ultima provenienza dell'animale;
- prelevare idonei campioni di materiale patologico per l'esame istologico e inviarlo all'IZS competente;
- segnalare il caso alla AUSL competente sull'azienda di ultima provenienza dell'animale.

In caso di riscontro di lesioni riferibili a LBE il Servizio Veterinario della AUSL competente sullo stabilimento di macellazione provvederà al prelievo di campioni per l'esame istologico e, se possibile, al prelievo di un campione di sangue per gli esami sierologici e di biologia molecolare (PCR).

Il riscontro in allevamento di uno o più animali positivi a una delle prove sierologiche ufficiali individuali causa l'apertura di un sospetto e l'avvio di un'indagine.

Per il periodo dell'indagine si applicano le misure previste ai commi 1, 2 lettera a) e b) punti i) e ii) e iii) dell'art. 21 del Regolamento (UE) 2020/689:

- tutti i capi presenti in azienda verranno posti sotto blocco ufficiale e verrà impedito ogni movimento di animali delle specie sensibili da e verso lo stabilimento;
- la qualifica sanitaria è sospesa;
- il latte delle bovine positive alle prove sierologiche è distrutto o usato per l'alimentazione dei vitelli previo trattamento termico risanatore.

Il sangue degli animali positivi va inviato al CNR di Perugia (CEREL) per la conferma sierologica e in PCR. In caso di conferma della positività da parte del CEREL il sospetto viene confermato e lo stabilimento viene dichiarato focolaio di LBE.

I sospetti e gli eventuali focolai vengono registrati nel sistema SIMAN.

Dati sull'infezione

Nel 2023 non sono state rilevate aziende positive per LBE.

Obiettivi conseguiti e considerazioni finali

Sulla base dei risultati dell'attività di sorveglianza i requisiti per il mantenimento della qualifica sanitaria per tutto il territorio regionale risultano mantenuti. (Tab. 1.3).

Tab. 1.3 – Dati Riepilogativi del piano di controllo della LBE in Emilia-Romagna, anno 2023

PROVINCIA	N. totale bovini controllabili		Allevamenti UI	Sorveglianza						Casi			
	Allev.	Animali		Prove sierologiche			Esame di campioni latte sfuso			Sospetti		Confermati	
				Allev. esaminati	Animali esaminati	Allev. infetti	Allev. esaminati	Animali o gruppi di campioni esaminati	Allev. infetti	Tumori	Altre cause	Tumori	Altre cause
PIACENZA	629	92.791	629	273	4.849	0	0	0	0	0	0	0	0
PARMA	1.137	149.320	1.137	436	13.809	0	0	0	0	0	0	0	0
REGGIO EMILIA	990	130.224	990	329	11.564	0	0	0	0	0	0	0	0
MODENA	796	88.970	796	296	8.243	0	0	0	0	0	0	0	0
BOLOGNA	397	24.879	397	119	1.910	0	0	0	0	0	0	0	0
FERRARA	68	11.388	68	21	333	0	0	0	0	0	0	0	0
RAVENNA	95	5.631	95	26	307	0	0	0	0	0	0	0	0
FORLÌ-CESENA	253	9.825	253	88	1.689	0	0	0	0	0	0	0	0
RIMINI	137	5.170	137	38	630	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale RER	4.502	518.198	4.502	1.626	43.334	0	0	0	0	0	0	0	0

1.4. Encefalopatia Spongiforme Bovina (BSE)

La BSE è una malattia trasmissibile sostenuta da prioni. Molte specie di mammiferi sono sensibili alla malattia, ma è il bovino il principale serbatoio dell'agente eziologico. La malattia è caratterizzata da una degenerazione progressiva del sistema nervoso centrale e ha decorso sempre fatale. E' una zoonosi trasmissibile all'uomo attraverso il consumo di carni e frattaglie contenenti tessuti nervosi contaminati.

Modalità di esecuzione del piano di controllo

Dal 2001 viene attuato un piano di sorveglianza attiva. Dal 1° luglio 2013, in seguito al riconoscimento dell'Italia come Paese a rischio trascurabile di BSE, tale piano prevede il controllo mediante test rapido di tutti i bovini appartenenti alle categorie a rischio (morti in stalla, sottoposti a macellazioni differite o d'urgenza) di età superiore a 48 mesi. In tabella 1.4.1 sono riportati, suddivisi per categoria, gli esiti dei controlli eseguiti sui bovini prelevati in Emilia-Romagna nel 2023, mentre in Tabella 1.4.2 sono riassunti i dati nazionali degli ultimi 13 anni.

Tab. 1.4.1 – Dati Riepilogativi dei controlli per BSE eseguiti su bovini di categorie a rischio allevati in Emilia-Romagna, anno 2023

Sorveglianza passiva	Sorveglianza attiva				Totale Bovini esaminati per BSE
	In allevamento		Al macello		
Sospetto clinico	Morti in stalla o durante il trasporto	Abbattuti in focolaio BSE	Macellazioni d'urgenza	Macellazioni differite	
0	6.549	0	1.171	2	7.722

Fonte: CEA Torino

Tab. 1.4.2 – Sorveglianza della BSE in Italia. Periodo 2011-2023

Anno	Test rapidi BSE effettuati in Italia	Casi confermati di BSE in Italia	Dei quali autoctoni	Prevalenza annua (casi ogni 10.000 test)	Test rapidi BSE effettuati in ER	Casi BSE rilevati in ER
2011	393.132	1	1	0,03	47.981	0
2012	307.751	0	0	0,00	37.455	0
2013	167.401	0	0	0,00	22.393	0
2014	51.120	0	0	0,00	10.311	0
2015	54.992	0	0	0,00	11.308	0
2016	52.845	0	0	0,00	10.434	0
2017	55.250	0	0	0,00	11.365	0
2018	62.911	0	0	0,00	12.523	0
2019	61.586	0	0	0,00	12.276	0
2020	57.010	0	0	0,00	9.509	0
2021	55.904	0	0	0,00	10.493	0
2022	50.850	0	0	0,00	8.449	0
2023	48.982	0	0	0,00	7.778	0

Fonte: CEA Torino

Dati sull'infezione e considerazioni finali

Dal 2011 non vengono rilevati casi di BSE in Italia (dal 2007 in Emilia-Romagna). Grazie all'introduzione di misure di prevenzione, riguardanti principalmente le modalità di alimentazione degli animali e la distruzione dei materiali a rischio specifico, l'incidenza della BSE è stata azzerata su tutto il territorio nazionale.

1.5. Paratubercolosi Bovina (PTB)

La Paratubercolosi Bovina (PTB) è una malattia infettiva batterica, sostenuta da *Mycobacterium avium* subsp. *Paratuberculosis* (MAP). Diverse specie di mammiferi, in particolare i ruminanti, sono sensibili alla malattia, ma MAP riconosce nel bovino il suo principale ospite serbatoio. L'infezione si verifica nell'arco del primo anno di vita, ma la malattia si manifesta nei soli animali adulti in cui provoca una sindrome enterica aspecifica (diarrea acquosa e dimagrimento). Negli allevamenti infetti, MAP causa ingenti danni economici correlati alla diminuzione della produzione latte e alla minore durata della vita produttiva degli animali colpiti.

In Emilia-Romagna la presenza dell'infezione è stimata essere presente in metà degli allevamenti bovini. Dal 2014 i casi clinici di PTB sono soggetti a segnalazione obbligatoria e la malattia è oggetto di un piano nazionale di controllo su base volontaria. Nella tabella 1.5.1 sono riepilogati i controlli eseguiti nel 2023 in Emilia-Romagna nell'ambito di tale programma.

Dati sull'infezione e considerazioni finali

L'adesione al piano di controllo volontario da parte degli allevatori è ancora molto bassa; i controlli sierologici nel 2023 sono stati effettuati prevalentemente in stabilimenti già riconosciuti infetti, in cui è in atto un piano aziendale di controllo dell'infezione e nelle aziende negative per il mantenimento della qualifica (Tab. 1.5.1). Solamente 100 allevamenti regionali risultano avere iniziato il processo di certificazione di indennità dalla malattia (Qualifica sanitaria PT1 o superiore). Di questi, 43 possono fregiarsi della qualifica di allevamento libero da infezione (Tab. 1.5.2).

Tab. 1.5.1 – Controlli sierologici per Paratubercolosi Bovina in Emilia-Romagna, anno 2023

AUSL	Stabilimenti controllati	Accessi per controllo sierologico	Stabilimenti positivi	% Stabilimenti positivi	Campioni esaminati	Campioni positivi
PIACENZA	64	72	31	48,4%	9684	97
PARMA	14	17	8	57,1%	2079	49
REGGIO EMILIA	3	4	2	66,7%	370	5
MODENA	4	4	2	50%	810	6
BOLOGNA	10	10	5	50%	690	10
IMOLA	3	3	2	66,7%	332	9
FERRARA	1	1	1	100%	79	2
Romagna - RA	1	1	1	100%	63	1
Totale	100	112	52	52%	14107	179

Tab. 1.5.2 – Qualifiche sanitarie per Paratubercolosi degli stabilimenti bovini in Emilia-Romagna, anno 2023

AUSL	Totale	Senza qualifica	Con casi clinici (PTC)	Senza casi clinici (PT0)	A basso rischio (PT1)	Negativo (PT2)	Libero (PT3)	Libero (PT4)	Libero (PT5)
PIACENZA	513	2	1	445	11	25	6	9	14
PARMA	1008	0	0	998	3	2	3	1	1
REGGIO EMILIA	870	1	0	867	1	0	0	1	0
MODENA	705	5	0	699	0	1	0	0	0
BOLOGNA	282	1	1	269	1	3	0	2	5
IMOLA	53	9	0	41	1	1	1	0	0
FERRARA	60	1	0	57	1	1	0	0	0
Romagna – RA	85	0	1	82	2	0	0	0	0
Romagna – FC	242	89	4	149	0	0	0	0	0
Romagna - RN	112	1	1	110	0	0	0	0	0
Totale	3.930	109	8	3.717	20	33	10	13	20

Dati Sistema SEER-IZSLER

1.6. Bluetongue (BT)

La Bluetongue (BT) è una malattia infettiva non contagiosa, sostenuta da un *Reovirus* e trasmessa attraverso la puntura di insetti vettori (genere *Culicoides*). Esistono 31 sierotipi del virus della BT, 7 dei quali sono stati segnalati sul territorio nazionale (BTV-1, 2, 3, 4, 8, 9, 16). Molte specie di ruminanti sono suscettibili all'infezione, tra queste il bovino viene considerato il principale serbatoio. In quest'ospite però l'infezione ha un decorso in genere sub-clinico, mentre soprattutto nell'ovino, si manifesta con sintomatologia importante.

Modalità di esecuzione del piano di controllo

Dal 2001 in tutta Italia viene attuato un piano di sorveglianza attiva, aggiornato annualmente dal Ministero della Salute; il piano prevede attività di monitoraggio entomologico e il controllo sierologico periodico, da gennaio a dicembre, di una rete di capi sentinella.

Nelle aree in cui la circolazione virale è confermata, la profilassi si basa sul controllo della movimentazione degli animali sensibili e sulla vaccinazione dei ruminanti domestici (bovini, bufalini, ovini e caprini) con sierotipi omologhi. Nel corso del 2020 il piano di sorveglianza è stato rimodulato, in seguito alla dichiarazione di una "Zona Omogenea" nella quale è rientrata buona parte del territorio nazionale, Emilia-Romagna compresa, caratterizzata dalla possibile circolazione virale dei sierotipi 1 e 4.

Il piano nazionale di sorveglianza attribuisce alla regione Emilia-Romagna il controllo trimestrale di almeno 750 sentinelle distribuite in 90 stabilimenti, per un totale di circa 3.000 prelievi all'anno.

In tabella 1.6.1 sono riassunti i controlli eseguiti nel corso del 2023.

Tab. 1.6.1 – Dati Riepilogativi dei controlli sierologici per BT e positività rilevate in Emilia-Romagna, anno 2023

Motivo del prelievo	Totale campioni esaminati	Campioni positivi confermati in SN per BTV 4
Su animali sentinella	3.054	2
In seguito a positività	39	12
Altri motivi	36	4
Totale	3.129	18

Dati sull'infezione e considerazioni finali

Nel 2023 sono stati esaminati per la BT 3.129 campioni di sangue, di cui 3.054 prelevati da capi sentinella (Tab. 1.6.1). Sono state rilevate positività in 12 allevamenti, su 18 capi, definiti sospetti ai sensi del Regolamento (UE) 2020/689. Non sono stati rilevati segni clinici né collegamenti epidemiologici con focolai confermati, quindi al termine dei 60 giorni di sorveglianza i sospetti sono stati revocati.

2. Malattie dei Suini**2.1. Peste Suina Africana (PSA)**

La Peste Suina Africana (PSA) è una malattia infettiva virale, sostenuta da un *Asfivirus*. Colpisce i suini domestici e i suidi selvatici. Si tratta di una malattia altamente contagiosa, con elevata morbilità e mortalità, che ha fatto il suo ingresso nell'Europa orientale nel 2014 (genotipo 2) da cui si è diffusa a Stati Membri della UE, tra cui Belgio, Polonia, Paesi baltici e Germania. Dal 2020 è stato attivato un piano nazionale di sorveglianza e prevenzione che dispone una sorveglianza sui morti negli stabilimenti di suini, basata sul conferimento di almeno due soggetti per settimana da parte di ciascuna regione, ad eccezione della Sardegna, ove vige un diverso Piano per la presenza del genotipo 1 circolante da anni e in via di eradicazione.

Nel 2022 il genotipo 2 è stato rilevato per la prima volta in Italia continentale, in Liguria, Piemonte e Lazio. Nel 2023 sono stati rinvenuti cinghiali positivi anche in Lombardia e Emilia-Romagna, in provincia di Piacenza. In Lombardia sono stati rilevati anche alcuni allevamenti di suini infetti per PSA.

Modalità di esecuzione del piano di controllo

In Regione Emilia-Romagna il piano di sorveglianza prevede, per quanto riguarda i suini allevati, che i casi sospetti vengano tempestivamente segnalati e che, in assenza di questi, vengano prelevati ogni mese almeno 2 suini morti provenienti da ogni AUSL, per la AUSL Romagna da ogni ambito Territoriale della stessa, per un totale di almeno 100 suini all'anno, da suddividersi tra allevamenti commerciali e familiari.

Per quanto riguarda i cinghiali, l'obiettivo regionale è pari ad almeno 270 capi rinvenuti morti sul territorio.

I campioni vengono esaminati in PCR e l'esito del controllo viene registrato nel Sistema Informativo Veterinario Nazionale per la Sicurezza degli Alimenti (SINVSA) insieme ad alcuni dati relativi al campione: sesso, età, data morte nel caso dei suini, coordinate geografiche del luogo del ritrovamento, causa di morte (per incidente stradale o altra causa) per i cinghiali.

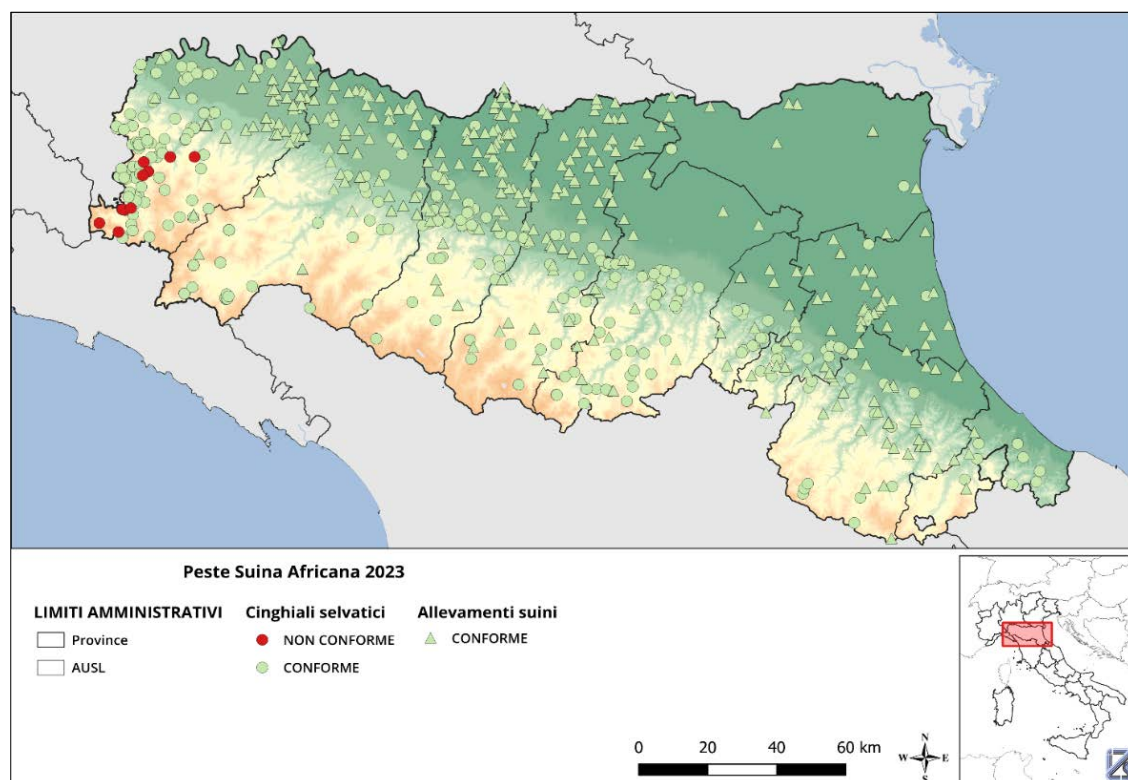
Nella Tabella 2.2 sono riportati i risultati della sorveglianza passiva svolta negli stabilimenti suini della regione e nella Figura 2.3 sono rappresentati gli stabilimenti di suini campionati e i cinghiali rinvenuti durante il 2023.

I risultati di dettaglio sulla sorveglianza passiva nei cinghiali sono riportati al corrispondente paragrafo 7.3 della presente relazione.

Tab. 2.2 – Dati Riepilogativi del piano di sorveglianza della PSA negli allevamenti suini in Emilia-Romagna, anno 2023

AUSL	Stabilimenti controllati	N. suini controllati e negativi
PIACENZA	46	619
PARMA	50	405
REGGIO EMILIA	68	171
MODENA	65	264
BOLOGNA	19	66
IMOLA	11	36
FERRARA	11	56
Romagna - RA	45	236
Romagna - FC	32	109
Romagna - RN	4	18
Totale	351	1.980

Fig. 2.3 - Localizzazione degli allevamenti suini e dei cinghiali controllati per PSA, anno 2023



Dati sull'infezione e considerazioni finali

Nel corso del 2023 non sono stati rilevati allevamenti suini sospetti e tutti i suini morti controllati per PSA sono risultati negativi.

2.2. Peste Suina Classica (PSC)

La Peste Suina Classica (PSC) è una malattia infettiva virale, sostenuta da un *Pestivirus*. Colpisce esclusivamente i suini nei quali provoca una grave malattia con elevata morbidità e mortalità. La PSC è stata eradicata dall'Italia e le attuali misure di prevenzione si basano essenzialmente su procedure di biosicurezza.

Modalità di esecuzione del piano di controllo

Il Piano nazionale di sorveglianza e prevenzione delle pesti suine prevede, dalla metà del 2021, il controllo della PSC con le stesse modalità e sugli stessi animali (almeno 100 suini e almeno 270 cinghiali rinvenuti morti) nei quali viene eseguito il monitoraggio della PSA. Nel 2023 sono stati controllati 315 suini prelevati in 168 aziende della regione, tutti con esito favorevole.

Dati sull'infezione e considerazioni finali

Nel 2023 è stata confermata l'indennità del territorio nazionale da PSC.



2.3. Malattia di Aujeszky (MA)

La Malattia di Aujeszky (MA) o Pseudorabbia è una malattia infettiva virale, sostenuta da un *Herpesvirus*. Oltre alla specie suina, che ne costituisce l'ospite naturale, colpisce molti altri mammiferi, sia domestici che selvatici, con una sintomatologia clinica ed un'epidemiologia profondamente diversa. Infatti, ha carattere contagioso solo nel suino in cui dà origine a quadri clinici differenti: encefalite acuta nei giovani, sindrome respiratoria negli adulti, ipofertilità ed aborto nei riproduttori. Sempre nel suino sono state inoltre dimostrate infezioni sub cliniche, asintomatiche e latenti. I mammiferi diversi dal suino sono considerati, al contrario, ospiti a fondo cieco dell'infezione; in queste specie animali la malattia si manifesta con una encefalite acuta, ad esito costantemente

fatale. La MA è oggetto di un piano nazionale di controllo dal 1997, basato essenzialmente su misure di biosicurezza e sulla vaccinazione obbligatoria con vaccini deleti marker. A partire dal 2017 alcune Regioni del Nord Italia, tra cui l'Emilia-Romagna, hanno attivato piani regionali finalizzati all'eradicazione di questa infezione. Nel 2021 la regione Emilia-Romagna ha emanato un "Piano di eradicazione della Malattia di Aujeszky" (DGRER 359/2021), condiviso con le regioni Lombardia e Piemonte, per permettere il libero scambio degli animali tra gli allevamenti indenni delle tre regioni. Il piano prevedeva la completa cessazione della vaccinazione al termine del 2022.

Modalità di esecuzione del piano di controllo

Il piano di eradicazione della Regione Emilia-Romagna, obbligatorio per tutte le aziende suinicole regionali, prevede che la movimentazione dei suini da vita possa avvenire solamente tra allevamenti indenni. L'indennità viene verificata attraverso un controllo semestrale di tutti gli allevamenti da riproduzione e di quelli da ingrasso superiori a 30 capi, mentre negli allevamenti da ingrasso di piccole dimensioni (5-30 capi) e in quelli familiari il controllo è svolto a campione. Gli allevamenti riscontrati positivi sono sottoposti a stringenti programmi di risanamento.

Nella tabella 2.4.1 è riportata l'attività svolta negli allevamenti suini da riproduzione e ingrasso. La malattia viene monitorata anche nei cinghiali abbattuti a caccia (vedi par. 7.3.).

Dati sull'infezione e considerazioni finali

Nel 2023, su 802 aziende sottoposte a controllo, per la prima volta dall'inizio del programma di eradicazione non sono risultate positività sierologiche.

Tab. 2.4.1 – Dati Riepilogativi del piano di controllo della MA negli allevamenti da riproduzione e ingrasso in Emilia-Romagna, anno 2023

PROVINCIA	Stabilimenti controllati	Stabilimenti positivi	% Stabilimenti positivi	N. capi controllati	N. capi positivi
PIACENZA	61	0	0,0%	4.741	0
PARMA	83	0	0,0%	7.901	0
REGGIO EMILIA	201	0	0,0%	17.934	0
MODENA	157	0	0,0%	14.684	0
BOLOGNA	59	0	0,0%	3.393	0
FERRARA	16	0	0,0%	1.158	0
RAVENNA	77	0	0,0%	4.765	0
FORLÌ-CESENA	120	0	0,0%	4.230	0
RIMINI	28	0	0,0%	1.013	0
Emilia-Romagna	802	0	0,0%	59.819	0

3. Malattie degli ovi-caprini

3.1. Brucellosi ovi-caprina (*Brucella melitensis*)



La Brucellosi ovi-caprina è una malattia infettiva sostenuta da batteri appartenenti al genere *Brucella* (*B. abortus*, *B. melitensis*, *B. suis*).

Molti mammiferi sono sensibili alle brucelle, in particolare *Brucella melitensis* riconosce negli ovini e nei caprini il suo principale ospite, nel quale causa aborto.

È una zoonosi, cioè una malattia trasmissibile anche all'uomo, direttamente attraverso lo stretto contatto con gli animali infetti, immediatamente dopo il parto o l'aborto e indirettamente attraverso il consumo di latte crudo (non pastorizzato) e dei suoi derivati (latticini freschi o a breve stagionatura).

È oggetto di un piano nazionale di eradicazione a partire dal 1992.

Modalità di esecuzione del piano

L'intero territorio della Regione Emilia-Romagna è stato dichiarato Indenne senza vaccinazione da Brucellosi nel 2011 (Dec. 2011/277/UE). A partire da questa data la sorveglianza viene eseguita in base ad un piano di controllo regionale che si richiama al piano nazionale di eradicazione per quanto riguarda le modalità di gestione

degli allevamenti infetti. Nell'ambito di tale piano, l'intervallo di esecuzione delle prove di laboratorio per il mantenimento della qualifica sanitaria degli allevamenti è stato portato a due anni per gli allevamenti con orientamento produttivo Carne, Latte, Lana e Misto e a 4 anni per gli allevamenti da autoconsumo. Ogni anno pertanto i Servizi Veterinari delle AUSL sono incaricati di programmare le attività in modo tale che circa il 50% delle aziende ovi-caprine commerciali venga posta sotto controllo, mentre annualmente deve essere controllato almeno il 25% degli allevamenti per autoconsumo.

La frequenza dei controlli sierologici di stalla per il mantenimento della qualifica di Ufficialmente Indenne è incrementata, in fase di pianificazione e programmazione annuale, in tutti gli allevamenti classificati ad alto e medio rischio sulla base dei criteri specificati nella DGR 639 del 29/04/2019.

In caso di positività alle prove sierologiche ufficiali (FdC) lo stabilimento viene dichiarato sospetto di infezione, posto sotto vincolo sanitario. Negli stabilimenti sospetti vengono condotte indagini cliniche, diagnostiche ed epidemiologiche, come già descritto per la tubercolosi bovina, volte a confermare la presenza dell'infezione.

Dati sull'infezione

Nel corso del 2023 non sono stati rilevati stabilimenti infetti. Alla fine del 2023 tutti gli stabilimenti presenti in Regione avevano lo status di indenne dalla malattia. (Tab. 3.1 e Tab. 3.1bis).

Tab. 3.1 – Dati Riepilogativi del piano di controllo della Brucellosi ovi-caprina in Emilia-Romagna, anno 2023

Provincia	N. totale di ovi-caprini controllabili		Allevamenti Ufficialmente Indenni		Allevamenti infetti al 31/12		Attività di Sorveglianza		
	Allevamenti	Animali	Allevamenti	%	Allevamenti	%	Prove sierologiche		
							Allevamenti	Capi	Aziende infette
PIACENZA	216	255.544	216	100,0%	0	0,0%	121	1414	0
PARMA	233	4.075	233	100,0%	0	0,0%	144	2413	0
REGGIO EMILIA	197	6.328	197	100,0%	0	0,0%	113	2752	0
MODENA	281	4.340	281	100,0%	0	0,0%	165	2016	0
BOLOGNA	484	7.380	484	100,0%	0	0,0%	232	4752	0
FERRARA	100	1.805	100	100,0%	0	0,0%	63	738	0
RAVENNA	259	3.140	259	100,0%	0	0,0%	118	1760	0
FORLÌ-CESENA	511	12.766	511	100,0%	0	0,0%	226	7240	0
RIMINI	231	7.250	231	100,0%	0	0,0%	89	1441	0
Emilia-Romagna	2.512	49.628	2.512	100,0%	0	0,0%	1271	24.526	0

Tab. 3.1bis – Dati Riepilogativi del piano di controllo della Brucellosi ovi-caprina in Emilia-Romagna, anno 2023

Provincia	Indagine su casi sospetti				
	N. animali esaminati mediante prove sierologiche	N. animali positivi alle prove sierologiche	N. animali sottoposti ad esame microbiologico	N. animali positivi all'esame microbiologico	N. stabilimenti con qualifica sospesa
PIACENZA	0	0	1	0	0
PARMA	3	3	4	0	2
REGGIO EMILIA	21	21	8	0	1
MODENA	0	0	1	0	0
BOLOGNA	0	0	0	0	0
FERRARA	0	0	1	0	0
RAVENNA	0	0	0	0	0
FORLÌ-CESENA	0	0	0	0	0
RIMINI	0	0	0	0	0
Emilia-Romagna	24	24	15	0	3

3.2. Scrapie

La Scrapie è una malattia infettiva trasmissibile dei piccoli ruminanti (ovini e caprini) sostenuta da prioni. In queste specie l'agente causale provoca degenerazione del sistema nervoso centrale progressiva con decorso sempre fatale. Al momento questa malattia non viene considerata una zoonosi, ma poiché risulta notevolmente difficile distinguerla clinicamente dalla BSE, è oggetto di un piano di sorveglianza e controllo in tutta l'Unione Europea, basato essenzialmente sulla selezione genetica per la resistenza alla malattia (vedi par. 3.3).

Modalità di esecuzione del piano di controllo

Dal 2002 in tutta Italia viene attuato un piano di sorveglianza attiva che prevede controlli a campione su tutti gli ovi-caprini di età superiore a 18 mesi macellati e morti in stalla.

In Emilia-Romagna, vista la ridotta consistenza del patrimonio ovi-caprino, i controlli sui caprini morti in stalla sono sistematici. In caso di positività, tutti gli ovini e i caprini con genotipo suscettibile alla malattia presenti nell'allevamento infetto vengono macellati secondo programmi concordati con la Azienda USL competente.

Tab. 3.2.1 – Sorveglianza della Scrapie in Italia. Periodo 2011-2023

Anno	Test rapidi Scrapie effettuati	Casi ovini confermati di Scrapie	Casi caprini confermati di Scrapie	Prevalenza annua	Casi di Scrapie rilevati in Emilia-Romagna	N. ovi-caprini di età >18 mesi presenti in Italia
2011	40.284	218	9	0,6%	0	8.002.556
2012	36.577	200	4	0,6%	3	7.907.333
2013	39.037	271	10	0,7%	1	8.157.686
2014	39.242	262	10	0,7%	2	8.103.049
2015	46.360	147	22	0,4%	2	8.110.210
2016	50.495	153	12	0,3%	10	8.064.785
2017	57.778	246	13	0,4%	3	8.610.288
2018	65.087	169	19	0,3%	1	7.979.687
2019	73.608	190	31	0,3%	1	7.032.530
2020	64.782	126	17	0,2%	0	7.017.439
2021	65.917	176	27	0,3%	4	6.179.121
2022	55.902	180	13	0,3%	2	6.528.340
2023	51.419	57	11	0,1%	0	6.256.470*

Fonte: CEA – TO / BDN

*ovicapri di età > 12 mesi.

Tab. 3.2.2 – Dati Riepilogativi dei controlli per Scrapie eseguiti su ovi-caprini dell'Emilia-Romagna, anno 2023

Specie	Sorveglianza passiva		Sorveglianza attiva						Totale capi esaminati per Scrapie	
			In allevamento				Al macello			
	Sospetto clinico		Morti in stalla		Abbattuti in focolaio		Regolarmente macellati			
	Esaminati	Positivi	Esaminati	Positivi	Esaminati	Positivi	Esaminati	Positivi	Esaminati	Positivi
Ovini	0	0	214	0	0	0	105	0	319	0
Caprini	0	0	499	0	0	0	149	0	648	0
Totale	0	0	713	0	0	0	254	0	967	0

Dati sull'infezione e considerazioni finali

Nel 2023 non sono stati rilevati focolai di scrapie.

L'infezione è ancora presente nel patrimonio ovi-caprino nazionale (incidenza 0,1%). Le attività di sorveglianza e la selezione genetica per la resistenza alla malattia (vedi paragrafo 3.3.) dovrebbero portare nel medio-lungo periodo ad una ulteriore diminuzione dell'incidenza di questa malattia.

3.3. Piano di resistenza genetica alle TSE ovine



Dal 2004 è attivo in Emilia-Romagna un piano regionale di selezione genetica per la resistenza alle encefalopatie spongiformi degli ovini. Considerando l'incidenza della scrapie (cfr. cap. 3.2.), per incentivare tale selezione il Ministero della Salute ha reso obbligatorio il piano per tutte le aziende ovine italiane a partire dal 2016 (DM 25.11.2015). Di conseguenza il piano regionale è stato aggiornato (DGR 1723/2017), diventando obbligatorio per tutti gli allevamenti ovini commerciali. Scopo del piano è quello di aumentare la resistenza genetica della popolazione ovina nei confronti delle Encefalopatie Spongiformi Trasmissibili (TSE: scrapie e BSE) favorendo la selezione dell'allele di resistenza alla malattia (ARR).

Attualmente tutti gli stabilimenti ovini commerciali della regione devono applicare il piano di selezione genetica. Ad ogni azienda viene assegnato, da parte della AUSL competente, un livello di resistenza definito dal piano. In Tabella 3.3.1 è riassunta l'attività di genotipizzazione svolta dalle Aziende USL nel 2023.

Nel periodo 2005-2023 sono stati genotipizzati in Emilia-Romagna oltre 27.000 capi (Fig. 3.3.2). Le genotipizzazioni vengono effettuate prioritariamente sui riproduttori maschi sia dall'IZSLER sia da ASSONAPA. Da un confronto tra il 2010 e il 2023 si può rilevare come nel tempo le frequenze dell'allele ARR nei riproduttori maschi siano in aumento e ora per le principali razze italiane, ad eccezione della bergamasca, siano vicine all'80% (Fig. 3.3.3). Dal 2015 viene attuato in regione uno specifico programma di selezione della razza autoctona del Corniglio, che ha comportato la genotipizzazione di tutti i capi iscritti a Libro Genealogico e la successiva definizione di gruppi di monta. Questo ha portato ad un rapido incremento della frequenza dell'allele ARR nei montoni di questa razza, che ora si attesta intorno al 35% (Fig. 3.3.4).

L'allele di massima suscettibilità VRQ viene ormai rinvenuto sporadicamente (<2%) soprattutto in soggetti meticcici, che rispetto alle razze pure mostrano anche percentuali inferiori di frequenza dell'allele ARR (63.0% per i nati nell'anno 2023).

Tab. 3.3.1 – Attività di genotipizzazione negli stabilimenti di ovini iscritti al piano di selezione genetica in Emilia-Romagna, anno 2023

AUSL	Stabilimenti con genotipizzazioni	Montoni	Pecore	Capi con Allele VRQ
PIACENZA	16	45		
PARMA	35	89		7
REGGIO EMILIA	42	84		3
MODENA	32	47		
BOLOGNA	27	59		2
IMOLA	17	29		1
FERRARA	6	18		
Romagna - RAVENNA	40	97	4	1
Romagna - FORLÌ-CESENA	67	225		1
Romagna - RIMINI	29	58	22	
Totale	311	751	26	15

Fig. 3.3.2 – Attività di genotipizzazione in Emilia-Romagna. Periodo 2005-2023

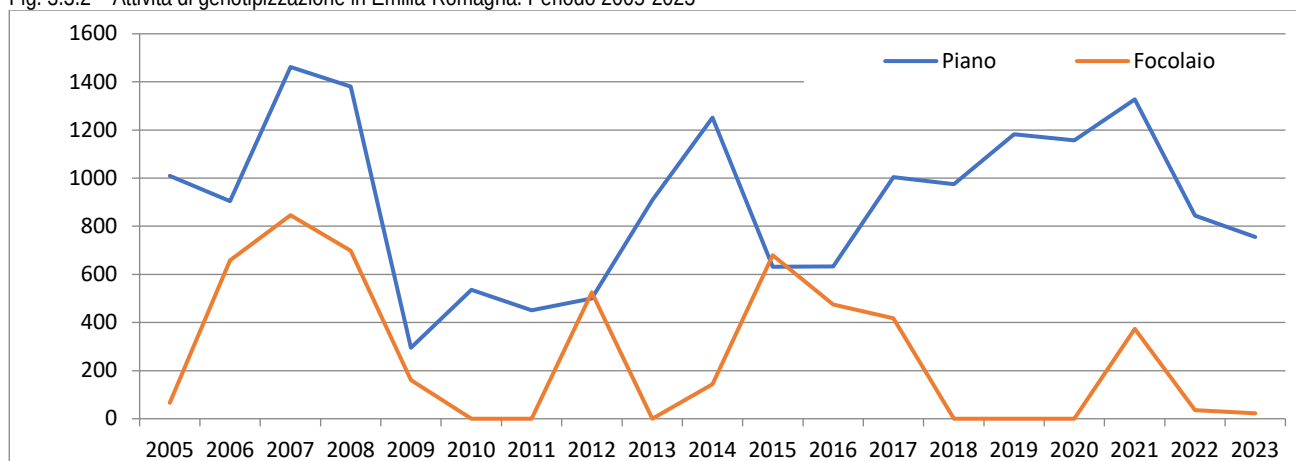


Fig. 3.3.3 – Frequenze dell'allele ARR per anno di nascita dei riproduttori maschi delle principali razze ovine dell'Emilia-Romagna. Periodo 2010-2023

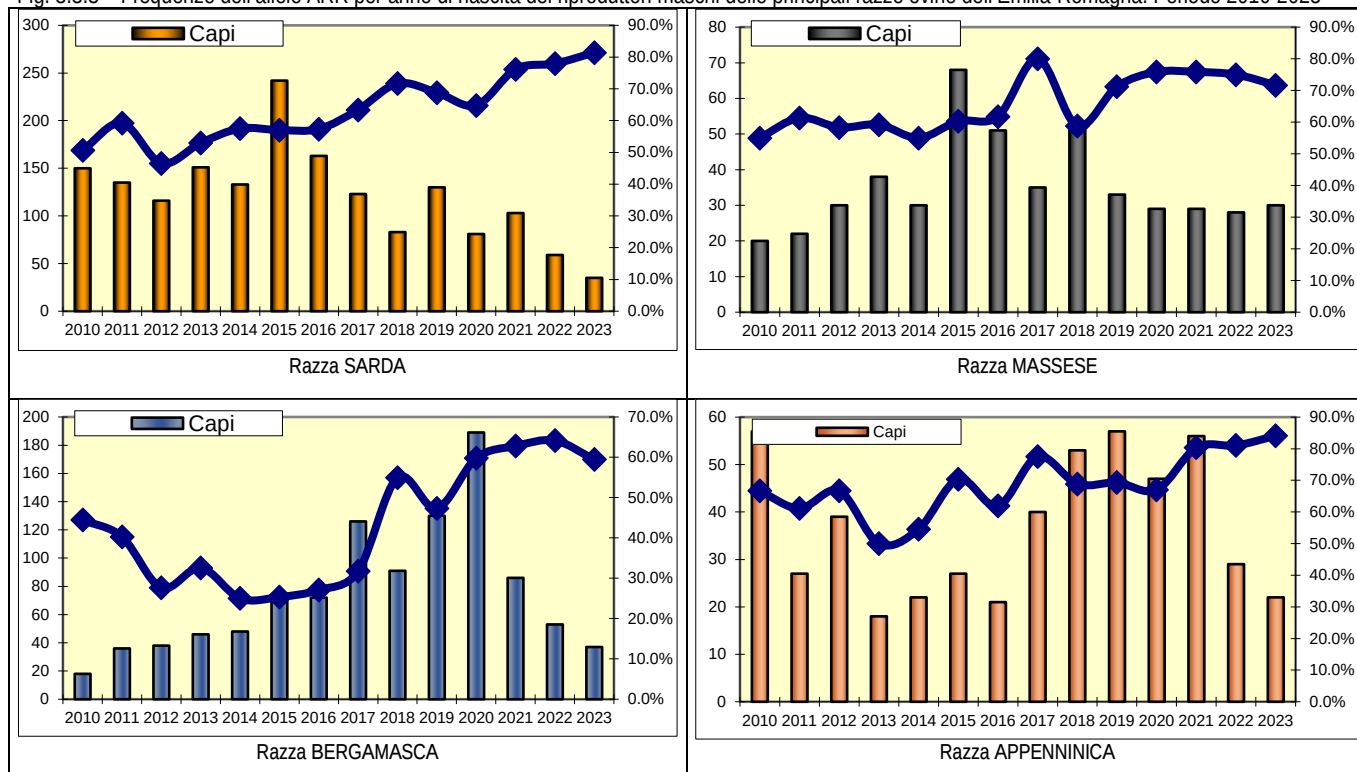
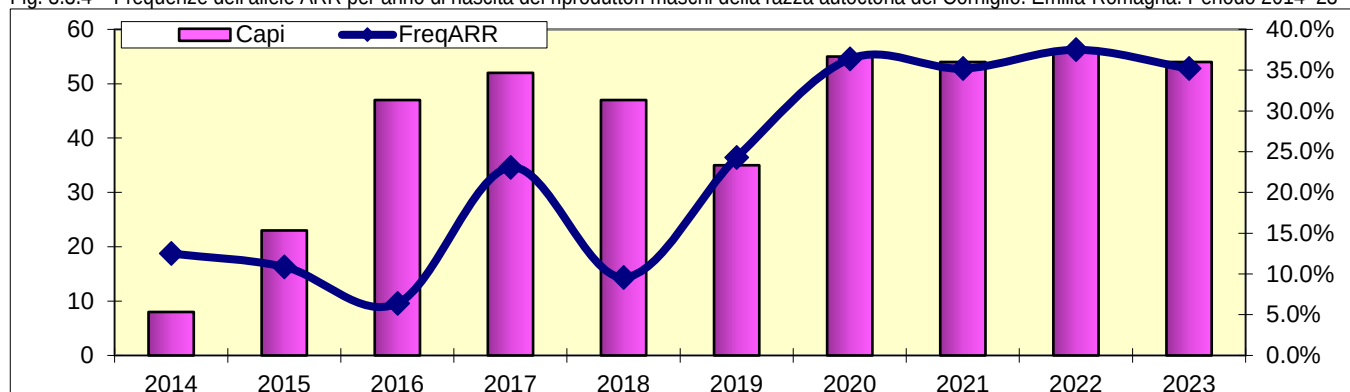


Fig. 3.3.4 – Frequenze dell'allele ARR per anno di nascita dei riproduttori maschi della razza autoctona del Corniglio. Emilia-Romagna. Periodo 2014-'23



3.4. Piano di Monitoraggio della resistenza genetica alle TSE dei caprini



Dal 2020, a livello nazionale è iniziata una attività di genotipizzazione anche nella specie caprina, ai fini della individuazione e selezione di soggetti resistenti alle TSE in quanto portatori dell'allele di resistenza K222. In regione Emilia-Romagna l'attività ha prevalentemente un carattere conoscitivo, per verificare la presenza e distribuzione di questo allele nella popolazione caprina regionale e informativo, per sensibilizzare gli allevatori sull'importanza di incrementare la quota di capi resistenti nella popolazione caprina. La scelta delle aziende da coinvolgere in questa attività volontaria di campionamento dei becchi, prevede in via prioritaria gli allevamenti iscritti a Libri Genealogici e gli allevamenti già testati nelle precedenti indagini conoscitive in cui erano

presenti soggetti resistenti, nonché allevamenti individuati tra quelli appartenenti alla categoria latte e misto (se comprende produzione latte) con una consistenza di caprini pari o superiore ai 20 capi.

Nel 2023 sono stati sottoposti a genotipizzazione 31 becchi di 14 stabilimenti diversi. Complessivamente nel periodo 2020-2023 l'indagine ha coinvolto 37 stabilimenti e 112 becchi, dei quali 18 (16,1%) sono risultati portatori dell'allele K222 (3 in omozigosi; Tab. 3.4.1).

Tab. 3.4.1 – Attività di genotipizzazione nelle aziende caprine in Emilia-Romagna. 2020-2023

AUSL	Stabilimenti testati	Totale becchi genotipizzati	Genotipo riscontrato		
			KK	QK	QQ
PIACENZA	4	27		2	25
PARMA	1	4		1	3
REGGIO EMILIA	2	4	1	1	2
MODENA	1	15		2	13
BOLOGNA	7	16		3	13
IMOLA	1	6	2	4	
FERRARA	2	5			5
Romagna - RAVENNA	1	2			2
Romagna - FORLÌ-CESENA	16	31		2	29
Romagna - RIMINI	2	2			2
Totale Emilia-Romagna	37	112	3	15	94

4. Malattie del pollame

4.1. Influenza Aviaria

L'influenza Aviaria (IA) è causata da un *Orthomyxovirus*, genere *Influenzavirus A*. Il virus della IA infetta tutte le specie di uccelli, tra questi gli uccelli acquatici svolgono il ruolo di serbatoio. In genere l'infezione decorre in modo inapparente, o con sintomatologia molto blanda; l'infezione sostenuta da questi ceppi è chiamata LPAI (Low Pathogenicity Avian Influenza). Altri ceppi invece, appartenenti quasi esclusivamente ai sottotipi H5 e H7, presentano caratteri di alta patogenicità (*High Pathogenicity Avian Influenza* - HPAI). L'infezione da HPAI è caratterizzata da elevata morbilità e mortalità ed è oggetto di un programma nazionale di sorveglianza sierologica e virologica dal 2000.

Modalità di esecuzione del piano di controllo

Il piano nazionale prevede un monitoraggio sierologico a campione sugli allevamenti avicoli, con frequenza diversa a seconda che siano localizzati in aree ad alto o basso rischio.

In casi particolari (vendita frequente di animali, invio di animali ai mercati, allevamento di anatidi, ecc.) il prelievo sierologico può essere affiancato o sostituito da un controllo virologico.

Per l'Emilia-Romagna il piano nazionale 2023 prevede controlli in tutti gli allevamenti avicoli commerciali (ad esclusione di polli e altre tipologie da carne) presenti nelle province ritenute a rischio dal Centro di Referenza nazionale: Ferrara, Bologna, Forlì-Cesena e Ravenna. Sono inoltre soggetti a controllo, con specifiche modalità di prelievo, gli allevamenti di tacchini da carne, gli svezzatori operanti su tutto il territorio regionale e un campione di allevamenti rurali.

In tabella 4.1.1 sono riportati i risultati del piano, come rendicontati al CRN presso la sede centrale dell'IZSVE (solo le prove previste dal piano nazionale, a seconda delle tipologie produttive/specie).

Tab. 4.1.1 – Dati Riepilogativi del piano di sorveglianza della Influenza Aviaria in Emilia-Romagna, anno 2023

Tipologia produttiva/specie	Allevamenti controllati	ELISA	PCR
ANATRE DA CARNE	5	0	53
ANATRE RIPRODUTTORI	3	0	8
OCHE RIPRODUTTORI	2	0	4
OVAIOLE	88	1.245	328
OVAIOLE ALL'APERTO	13	140	47
POLLI RIPRODUTTORI	29	552	53
QUAGLIE RIPRODUTTORI	1	0	2
RATITI	1	3	
RURALI	22	225	38
SELVAGGINA	11	246	92
SVEZZATORI	72	3.849	575
TACCHINI DA CARNE	37	800	707
TACCHINI RIPRODUTTORI	3	55	30
Emilia-Romagna	287	7.115	1.937

Dati sull'infezione

Nel 2023 in Emilia-Romagna sono stati rilevati 2 focolai di influenza aviaria HPAI, sottotipo H5N1: un focolaio in un allevamento di tacchini da carne in provincia di Cesena e uno in un piccolo allevamento familiare in provincia di Modena. In entrambi i casi, il virus isolato era simile a quello circolante nell'avifauna selvatica nel Nord Italia. La sorveglianza straordinaria condotta nelle zone di restrizione istituite intorno ai focolai non ha evidenziato altri casi.

Obiettivi conseguiti e considerazioni finali

Il piano nazionale è stato svolto regolarmente sul territorio regionale. Nessuno dei focolai di IA rilevati sul territorio regionale è risultato correlato a focolai intercorrenti nelle regioni Lombardia e Veneto, nelle quali dal 2021 si è verificata un'epidemia di influenza aviaria HPAI - H5N1, che ha coinvolto decine di allevamenti di diverse specie.

4.2. Salmonella

La Salmonellosi è tra le principali zoonosi alimentari di origine batterica. La UE ha definito un programma di controllo delle Zoonosi (Reg. CE 2160/2003) che prevede la progressiva diminuzione delle prevalenze dei principali agenti di zoonosi negli animali. Il Piano Nazionale salmonellosi 2022-2024 prevede il controllo dei gruppi di polli e tacchini da riproduzione, polli e tacchini da carne e galline ovaiole. Nei paragrafi seguenti è mostrato il dettaglio dei diversi piani e sono riepilogati i controlli e le positività relative al 2023.

4.2.1. Salmonella nei polli riproduttori

Nell'ambito dei polli riproduttori l'attenzione è stata rivolta alle specie più frequentemente coinvolte in episodi di tossinfezione alimentare nell'uomo, ossia: *S. Enteritidis* (SE), *S. Typhimurium* (ST) compresa la variante monofasica, *S. Hadar*, *S. Infantis* e *S. Virchow* (definite "salmonelle pertinenti").

Con il nuovo piano nazionale 2022-2024 l'obiettivo di riduzione della prevalenza per salmonelle pertinenti è stato riconfermato: la percentuale di gruppi infetti da questi sierotipi in Italia deve mantenersi al di sotto dell'1%.

Modalità di esecuzione del piano di controllo

Il piano nazionale di controllo è basato sulla biosicurezza, la vaccinazione e sui piani di autocontrollo. Le misure di profilassi poste in atto dagli allevatori vengono verificate dai Veterinari Ufficiali delle AUSL attraverso controlli mirati su tutti i gruppi allevati a intervalli pianificati, sia in allevamento che in incubatoio.

In caso di isolamento di salmonelle pertinenti il gruppo infetto viene eliminato dalla produzione e le uova prodotte vengono avviate alla distruzione (uova incubate) o sottoposte ad un trattamento termico in grado di inattivare la Salmonella.

Nei capannoni in cui sono stati allevati gruppi positivi deve essere effettuata una scrupolosa disinfezione, confermata da un controllo microbiologico ambientale prima dell'accasamento di un nuovo gruppo.

Nella Tabella 4.2.1 sono riportati i risultati del piano salmonellosi nei Polli riproduttori nel 2023.

Tab. 4.2.1 – Riepilogo dei controlli nell'ambito dei Piani salmonelle nei polli riproduttori in Emilia-Romagna, anno 2023

AUSL	Allevamenti aperti nel periodo	Allevamenti controllati (C.U e autocontrollo)	Gruppi presenti	Gruppi controllati (C.U e autocontrollo)	Gruppi positivi (C.U e autocontrollo, S. rilevanti e non)
PIACENZA	1	1	4	4	0
PARMA	1	1	12	12	3
REGGIO EMILIA	0	0	0	0	-
MODENA	4	4	25	25	0
BOLOGNA	4	4	28	28	0
IMOLA	3	3	10	10	0
FERRARA	0	0	0	0	-
Romagna - RAVENNA	9	9	24	24	0
Romagna - FORLÌ CESENA	29	29	188	188	0
Romagna - RIMINI	6	6	11	11	0
Emilia-Romagna	57	57	302	302	3

Obiettivi conseguiti e considerazioni finali

Nel corso del 2023 il piano è stato svolto regolarmente e sono stati segnalati 3 gruppi positivi per *S. infantis* nello stesso allevamento in provincia di Parma. Non sono stati rilevati gruppi infetti da Salmonelle non pertinenti.

4.2.2. Salmonella nelle galline ovaiole



Il programma di controllo delle Zoonosi (Reg. CE 2160/2003) prevede la progressiva diminuzione delle prevalenze di *S. Enteritidis* (SE) e *S. Typhimurium* (ST) anche nella filiera della produzione di uova da consumo. Dopo alcuni anni durante i quali l'applicazione del piano ha portato la prevalenza per salmonelle rilevanti al di sotto del 10%, con il nuovo piano nazionale 2022-2024 l'obiettivo di riduzione della prevalenza per salmonelle pertinenti nei gruppi di galline ovaiole è stato fissato al 2%.

Modalità di esecuzione del piano di controllo

Il piano nazionale di controllo è basato su biosicurezza, vaccinazione e piani di autocontrollo. Le misure di profilassi poste in atto dagli allevatori vengono verificate dai Veterinari Ufficiali delle AUSL attraverso controlli a fine ciclo, eseguiti in almeno un gruppo per azienda per anno. In caso di positività le uova prodotte dal gruppo contaminato vengono avviate al trattamento termico risanatore; a fine ciclo il gruppo infetto viene macellato. Nei capannoni in cui sono stati allevati gruppi positivi deve essere effettuata una scrupolosa disinfezione, confermata da un controllo microbiologico ambientale prima dell'accasamento di un nuovo gruppo. Nella Tabella 4.2.2 sono riportati i risultati del piano salmonellosi nelle galline ovaiole in deposizione nel 2023.

Tab. 4.2.2 – Riepilogo dei controlli nell'ambito dei Piani salmonelle nelle galline ovaiole in Emilia-Romagna, anno 2023

AUSL	Allevamenti aperti nel periodo	Allevamenti controllati (C.U e autocontrollo)	Gruppi presenti	Gruppi controllati (C.U e autocontrollo)	Gruppi positivi (C.U e autocontrollo, S. rilevanti e non)
PIACENZA	13	12	31	29	3
PARMA	11	10	22	20	6
REGGIO EMILIA	7	7	26	26	3
MODENA	14	13	23	22	2
BOLOGNA	15	15	46	46	2
IMOLA	11	11	67	67	8
FERRARA	5	5	33	33	2
Romagna – RA	27	27	58	58	2
Romagna – FC	112	105	205	197	5
Romagna - RN	7	7	20	20	0
Emilia-Romagna	220	207	958	925	33

Obiettivi conseguiti e considerazioni finali

Nel 2023 l'obiettivo fissato dal Piano nazionale è stato rispettato, in quanto non sono state rilevate positività per salmonelle pertinenti.

La percentuale di gruppi di ovaiole positivi per salmonelle non pertinenti è risultata pari al 3,6%, in crescita rispetto al 2022 (2,7%); la salmonella più frequente, come l'anno precedente, è stata *S. Kentucky*, isolata in 12 gruppi su 33 gruppi positivi.

4.2.3. Salmonella nei polli da carne

Nell'ambito del programma di controllo delle Zoonosi (Reg. CE 2160/2003), dal 1° gennaio 2009 è stato adottato il piano relativo ai polli da carne, per i quali l'obiettivo di prevalenza da raggiungere entro i primi tre anni di applicazione (2009-2011) è stato fissato all'1%. I sierotipi di salmonella pertinenti sono *S. Enteritidis* (SE) e *S. Typhimurium* (ST). Dal 2013 l'obiettivo del piano nazionale è il mantenimento della prevalenza di gruppi positivi a valori inferiori all'1%.

Modalità di esecuzione del piano di controllo

Il piano nazionale di controllo è basato sulla biosicurezza e sul piano di autocontrollo, la cui adeguatezza viene verificata mediante un'indagine microbiologica pre-macellazione su tutti i gruppi allevati, con eventuali deroghe concesse dalla AUSL, che permettono il controllo di un solo gruppo per ciclo. Le misure preventive poste in atto dagli allevatori vengono verificate dai Veterinari Ufficiali delle AUSL attraverso controlli a fine ciclo effettuati nel 10% delle aziende con più di 5.000 capi. In caso di positività il gruppo contaminato viene macellato.

Nei capannoni in cui sono stati allevati gruppi positivi deve essere effettuata una scrupolosa disinfezione, confermata da un controllo microbiologico ambientale prima dell'accasamento di un nuovo gruppo.

Nella Tabella 4.2.3 sono riportati i risultati del piano salmonellosi nei polli da carne nel 2023.

Tab. 4.2.3 – Riepilogo dei controlli nell'ambito dei Piani salmonelle nel pollame da carne in Emilia-Romagna, anno 2023

AUSL	Allevamenti aperti nel periodo	Allevamenti controllati (C.U e autocontrollo)	N° minimo gruppi da controllare	Gruppi controllati (C.U e autocontrollo)	Gruppi positivi (C.U e autocontrollo, S. rilevanti e non)
PIACENZA	9	6	112	108	2
PARMA	2	1	5	4	0
REGGIO EMILIA	8	5	47	47	6
MODENA	11	5	41	43	13
BOLOGNA	3	2	10	10	1
IMOLA	2	2	36	18	5
FERRARA	4	4	119	119	81
Romagna – RA	13	12	88	85	29
Romagna – FC	126	117	1.239	1.387	417
Romagna - RN	21	17	113	133	15
Emilia-Romagna	199	171	1.810	1.954	569

Obiettivi conseguiti e considerazioni finali

Nel corso del 2023 sono stati riscontrati due allevamenti positivi per ST (uno in provincia di Bologna e uno in provincia di Forlì-Cesena) e un allevamento positivo per SE, in provincia di Forlì-Cesena, collegato all'introduzione di uova infette provenienti dalla Polonia). La percentuale di positività dei gruppi di polli da carne nei confronti di Salmonelle pertinenti (0,2%) rimane inferiore all'1%, obiettivo previsto dal piano nazionale 2022-2024. La percentuale di positività per le salmonelle non rilevanti (17,1%) è stabile rispetto all'anno precedente (17,2% nel 2022). Si riconferma l'elevata frequenza di gruppi positivi per *S. Infantis* (464 gruppi su 569, 81,5%) e *S. Livingstone* (21 gruppi su 569, 3,7%). Per 38 gruppi positivi (6,7%), esaminati in autocontrollo, non è stata fornita l'identificazione (fatta salva l'esclusione della presenza di SE/ST).

4.2.4. Salmonella nei tacchini

Dal 1° gennaio 2010 è stato adottato nell'ambito del programma di controllo delle Zoonosi (Reg. CE 2160/2003), il piano relativo ai tacchini da riproduzione e da ingrasso. Dal 2013 l'obiettivo del piano nazionale è il mantenimento della prevalenza al di sotto dell'1%. I sierotipi di salmonella pertinenti sono *S. enteritidis* (SE) e *S. typhimurium* (ST), compresa la variante monofasica.

Modalità di esecuzione del piano di controllo

Il piano nazionale di controllo è basato sulla biosicurezza e sul piano di autocontrollo, la cui adeguatezza è verificata mediante un controllo microbiologico a intervalli pianificati per i riproduttori e pre-macellazione per tutti i gruppi allevati, sia da riproduzione che da ingrasso. Le misure di controllo poste in atto dagli allevatori vengono verificate dai Veterinari Ufficiali delle AUSL attraverso controlli a metà ciclo nei tacchini riproduttori e a fine ciclo (entro tre settimane dalla data di macellazione) nel 10% delle aziende da ingrasso.

In caso di positività il gruppo contaminato viene macellato e le carni trattate termicamente. Nei capannoni in cui sono stati allevati gruppi positivi deve essere effettuata una scrupolosa disinfezione, confermata da un controllo microbiologico ambientale prima dell'accasamento di un nuovo gruppo.

Nella Tabella 4.2.4 sono riportati i risultati del piano salmonellosi nei tacchini riproduttori e da carne nel 2023.

Tab. 4.2.4 – Riepilogo dei controlli nell'ambito dei Piani salmonelle nei tacchini da riproduzione e da ingrasso in Emilia-Romagna. Anno 2023

AUSL	Allevamenti aperti nel periodo	Allevamenti controllati (C.U e autocontrollo)	Gruppi presenti	Gruppi controllati (C.U e autocontrollo)	Gruppi positivi (C.U e autocontrollo, S. rilevanti e non)
PIACENZA	4	2	21	21	11
PARMA	3	3	42	42	34
REGGIO EMILIA	2	2	19	19	6
MODENA	3	3	44	44	6
BOLOGNA	0	0	0	0	0
IMOLA	4	4	42	42	9
FERRARA	15*	14	272*	272	145
Romagna – RA	5	5	35	35	6
Romagna – FC	21	21	184	183	56
Romagna - RN	2	2	28	28	4
Emilia-Romagna	59	56	687	686	277

* Di cui 3 allevamenti da riproduzione con 4 gruppi in fase deposizione, a Ferrara

Obiettivi conseguiti e considerazioni finali

Nel corso del 2023 non sono state rilevate positività per salmonelle pertinenti nei tacchini da carne e nei 3 allevamenti di tacchini riproduttori aperti in regione. Rimangono molto frequenti le positività per salmonelle non pertinenti (277 gruppi positivi su 686 controllati, 40.4%) nei gruppi di tacchini da carne.

Nel 2023 la salmonella più isolata nei tacchini da carne è risultata essere *S. Agona* (139 gruppi su 686, 20.3%) seguita da *S. Anatum* (98 gruppi positivi su 686, 14.3%).

5. Malattie degli Equidi**5.1. Anemia Infettiva Equina (AIE)**

L'anemia infettiva Equina (AIE) è un'infezione degli equidi sostenuta da un *Lentivirus* appartenente alla famiglia *Retroviridae*. Dal 2013 al 2015 i controlli per AIE sono stati programmati e svolti principalmente su richiesta dei proprietari. A partire dal 2016 l'AIE è nuovamente oggetto di un piano nazionale di controllo (DM 02/02/2016) che ha introdotto tra l'altro il test ELISA per la diagnosi dell'infezione ed un controllo al macello per gli animali nati ed allevati in Italia.

**Dati sull'infezione e considerazioni finali**

Nel 2023, a fronte di 11.460 campioni esaminati, 2 equidi sono risultati positivi alle analisi di prima istanza (ELISA), ma non sono stati successivamente confermati dal Centro di Referenza Nazionale CRAIE (Tab. 5.1).

Tab. 5.1 – Dati Riepilogativi del piano di sorveglianza della AIE in Emilia-Romagna, anno 2023

AUSL	Asino		Cavallo		Mulo		Totale capi	
	Esam.	Pos.	Esam.	Pos.	Esam.	Pos.	Esam.	Pos.
PIACENZA	6	0	547	0	6	0	559	0
PARMA	33	0	665	0	28	0	726	0
REGGIO EMILIA	67	0	675	0	4	0	746	0
MODENA	28	0	686	0	7	0	721	0
BOLOGNA	36	0	670	0	7	0	713	0
IMOLA	12	0	220	0	0	0	232	0
FERRARA	15	0	334	0	0	0	349	0
Romagna – RA	51	0	470	0	8	0	529	0
Romagna – FC	76	0	528	0	19	0	623	0
Romagna – RN	38	0	487	1	6	0	531	1
Emilia-Romagna	362	0	5.282	1	85	0	5.729	1

5.2. Encefalomielite Equina da virus West Nile (WND)

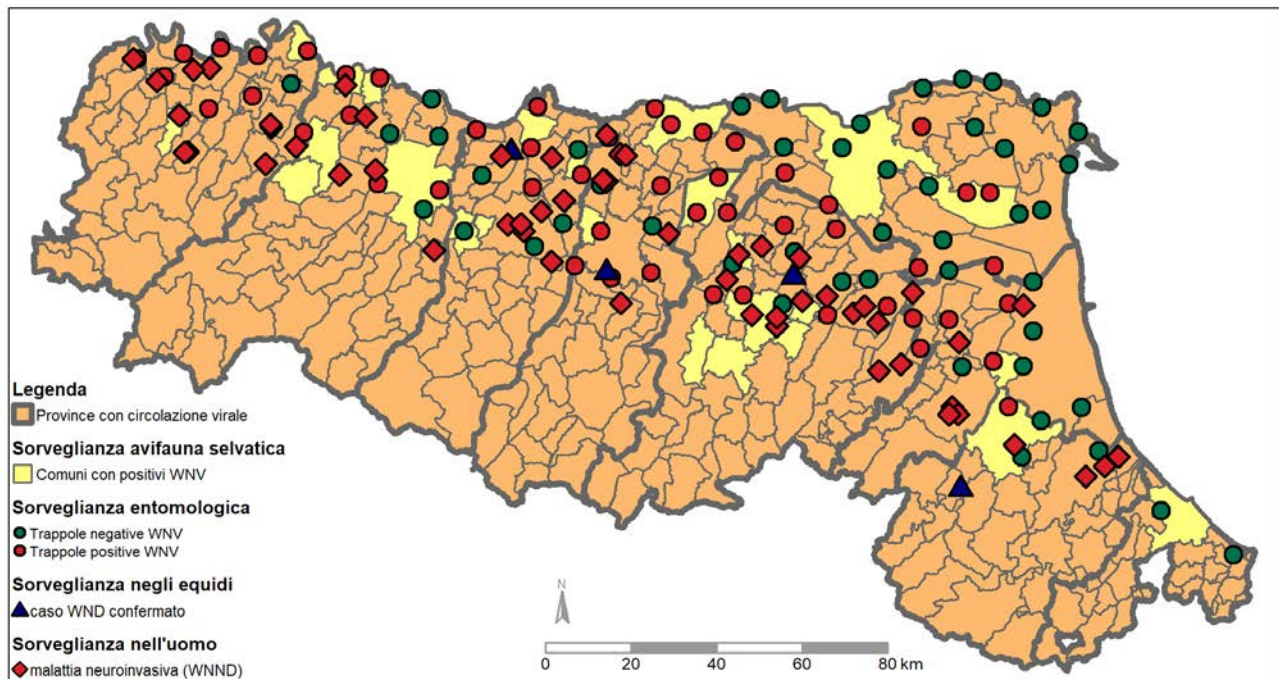
La West Nile Disease (WND) è una malattia infettiva non contagiosa causata da un *Flavivirus* e trasmesso principalmente attraverso la puntura di zanzare infette. Il virus (WNV) è in grado di infettare moltissime specie di vertebrati, il suo serbatoio è nell'avifauna selvatica. In una piccola percentuale di equidi e di uomini infettati dal WNV si può manifestare sintomatologia clinica, che talvolta coinvolge il sistema nervoso centrale (encefalomielite). La profilassi si basa sulla protezione individuale dalle punture degli insetti vettori e sulla vaccinazione dei cavalli.

Modalità di esecuzione del piano di controllo

Dal 2002 la WND è oggetto di un piano nazionale di sorveglianza integrata, che prevede un'attività di monitoraggio entomologico, di sorveglianza sull'avifauna selvatica, nonché di sorveglianza attiva e passiva sui cavalli. La malattia è stata riscontrata per la prima volta nel territorio regionale nel 2008.

In Emilia-Romagna, in quanto Regione endemica per WND dal 2011, non viene effettuata sorveglianza sierologica attiva su cavalli sentinella. È però previsto un sistema di sorveglianza sindromica basato sulla segnalazione di sintomi neurologici compatibili con la WND da parte dei veterinari ippatri liberi professionisti.

Fig. 5.1 – Sorveglianza WND: mappa riepilogativa della stagione epidemica 2023



Dati sull'infezione e considerazioni finali

Nel 2023 la circolazione virale è stata accertata in tutte e 9 le province della regione Emilia-Romagna (Figura 5.1). In tutte le province interessate è stata rilevata la circolazione del Lineage 2 del WNV, mentre il Lineage 1 è stato rilevato nella provincia di Modena in due pool di *Culex pipiens*.

Nel 2023 sono stati notificati ai servizi Veterinari delle A.USL 9 cavalli con sintomatologia neurologica riferibile a West Nile Disease. Di questi 4 sono stati confermati in seguito al riscontro di IgM nel siero. Si tratta di cavalli provenienti da scuderie site nelle province di Reggio Emilia, Modena, Bologna e Forlì-Cesena. Un ulteriore caso asintomatico è stato rilevato in seguito ad indagini svolte nelle scuderie infette. Tutti i casi sono stati rilevati tra la seconda metà di agosto e la prima quindicina di ottobre, quando la circolazione virale era già stata evidenziata in tutte le province della regione.

6. Piano di controllo della Leishmaniosi nei cani

La Leishmaniosi è una malattia parassitaria trasmessa da insetti vettori (flebotomi), ad andamento generalmente cronico, causata da protozoi del genere *Leishmania*. In Italia risulta presente soprattutto *L. infantum* che riconosce come specie serbatoio il cane. La Leishmaniosi canina (Lcan) è una zoonosi; dal punto di vista clinico le leishmaniosi umane vengono divise tradizionalmente in forme viscerali e forme cutanee. Oggi, la forma viscerale e cutanea della parassitosi sono considerate stadi evolutivi di una medesima malattia nel cane, mentre nell'uomo le due forme restano distinte.



Modalità di esecuzione del piano di controllo

Dal 2007 è attivo in Regione Emilia-Romagna un progetto regionale di sorveglianza sulle malattie trasmesse da insetti vettori. Nel 2015 è stata emanata la DGR 240/2015 "Approvazione delle linee guida per il controllo della leishmaniosi canina in Emilia Romagna", con la quale si dà la necessaria continuità al piano al fine di:

- mantenere aggiornata una mappa di rischio sulla diffusione della leishmaniosi sul territorio regionale;
- fornire le opportune informazioni a medici e veterinari liberi professionisti sulla situazione epidemiologica del territorio in cui operano;
- mantenere il controllo sullo stato di salute dei cani catturati e di quelli introdotti e custoditi nelle strutture di ricovero per cani di cui alla L. R. 27/2000, al fine di fornire adeguate garanzie sanitarie ai cani in adozione e, nel caso, attuare adeguati interventi di contenimento e lotta alla diffusione dell'infezione all'interno del canile;
- fornire ai veterinari liberi professionisti strumenti idonei alla conferma di sospetti clinici di Leishmaniosi in cani di proprietà, al fine di consentire la notifica dei casi al SSR per mantenere aggiornata la mappa di rischio regionale;

- attivare una sorveglianza veterinaria straordinaria conseguente alla segnalazione di casi umani autoctoni, al fine di disporre di un quadro della situazione epidemiologica del territorio e di adottare misure di tutela della salute pubblica per contenere il rischio di trasmissione;
- individuare eventuali aree endemiche di infezione per adottare opportuni interventi.

Il SEER produce una specifica relazione annuale sul Piano Regionale di controllo della Lcan. In questa sede è riportato un estratto delle principali attività svolte nel 2023 in Emilia-Romagna.

Sorveglianza nei canili

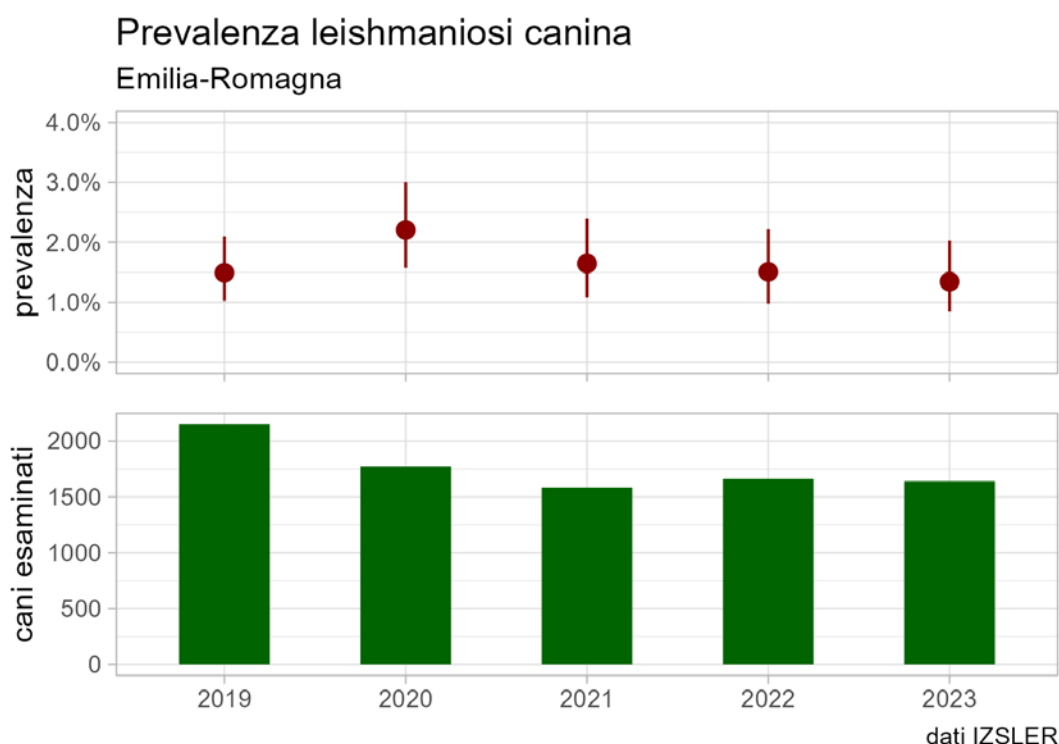
Nel 2023 è proseguita l'attività di sorveglianza permanente sulla Lcan in tutte le 53 strutture di ricovero dei cani attive in Emilia-Romagna. Complessivamente, nei canili sono stati controllati 2.426 cani.

Durante l'anno si è verificata soltanto una sieroconversione nei cani sentinella detenuti nei canili. Questo risultato dimostra che la corretta applicazione delle misure di protezione e prevenzione dalle punture dei vettori è efficace e necessaria nelle strutture in cui convivono soggetti sani e infetti.

Per la stima della prevalenza, per ciascun anno, sono stati utilizzati i dati dei cani correttamente identificati e controllati per la prima volta al momento dell'ingresso in canile, ipotizzando che lo stato sanitario dei cani recuperati sul territorio rifletta, avendone condiviso l'ambiente e l'eventuale presenza di vettori infetti, la presenza di malattia nella popolazione canina di quell'area.

La prevalenza della malattia sul territorio regionale nel 2023 è stimata al 1,34% (Fig. 6.1).

Fig. 6.1 – Andamento della prevalenza di Leishmaniosi canina nei cani testati al momento dell'ingresso in canile in Emilia-Romagna. Periodo 2019-2023



Sorveglianza entomologica

La sorveglianza entomologica, che affianca quella sierologica, ha individuato la presenza di flebotomi in due canili in provincia di Modena. Rimangono solo 8 le strutture in cui non sono ancora stati rilevati i vettori.

Sorveglianza a seguito di caso umano

Nel corso del 2023 sono stati notificati 121 casi umani di leishmaniosi, di cui 114 definiti autoctoni sulla base delle indagini anamnestiche. I controlli effettuati sui cani residenti nei pressi del luogo di presunto contagio dei casi umani (1055 cani controllati nel 2023) hanno evidenziato 11 nuovi soggetti positivi (1,1%).

Sorveglianza su cani di proprietà

Per quanto riguarda i cani di proprietà, i veterinari liberi professionisti hanno conferito a IZSLER, per l'effettuazione delle analisi sierologiche gratuite su sospetti clinici, i campioni biologici di 415 cani: tra questi sono stati confermati 53 casi.

I campioni, per ottenere la gratuità dell'analisi, devono essere accompagnati da un verbale di prelievo correttamente compilato, che riporti le generalità del proprietario del cane, l'indirizzo di detenzione e il microchip

dell'animale, al fine di consentire la notifica dell'eventuale positività e la sua geo-localizzazione nella mappa di rischio. Le informazioni sulla provenienza e sulla frequentazione di zone endemiche nel periodo a rischio sono utili per valutare se l'infezione sia autoctona o meno. L'analisi di questi dati, compiuta negli scorsi anni, conferma che l'adozione di cani provenienti dalle regioni endemiche rappresenti una importante via di ingresso della malattia nella nostra regione.

Le richieste di conferma presso IZSLER sono sempre abbastanza numerose, a dimostrazione che il piano è ormai conosciuto dai colleghi liberi professionisti. Il controllo gratuito su sospetto clinico, quindi, sembra essere una misura efficace per rilevare, almeno in parte, nuovi cani positivi e assicurarne una gestione corretta da parte dei proprietari, grazie alla collaborazione con il veterinario LLPP di riferimento che, ai sensi del piano, è tenuto a dar loro le informazioni necessarie a garantire che il loro animale non contribuisca alla diffusione di questa zoonosi.

Complessivamente, nel 2023 le positività rilevate in cani di proprietà, mediante prelievi sui sospetti clinici o su cani detenuti nei pressi di caso umano sono state 64, su una popolazione canina residente stimata di circa 700.000 soggetti (0,01%).

Dati sull'infezione e considerazioni finali

Attraverso le attività del piano regionale di sorveglianza della leishmaniosi canina effettuate nei canili è stato possibile stimare la prevalenza di Leishmaniosi nei cani della Regione Emilia-Romagna: negli ultimi anni la sieroprevalenza di Lcan stimata attraverso il monitoraggio dei cani in ingresso nei canili sembra mantenersi sotto al 2%.

Nel 2023 le analisi effettuate dai veterinari liberi professionisti sui cani di proprietà hanno permesso di integrare i dati provenienti dai canili e di meglio definire l'areale di distribuzione di questa zoonosi, anche se la segnalazione dei casi incidenti da parte dei veterinari libero-professionisti dovrebbe essere incentivata per migliorare l'efficienza del sistema di sorveglianza.

Data l'importanza sanitaria di questa zoonosi, risulta indispensabile continuare a organizzare iniziative formative e informative che favoriscano la diffusione del piano e dei suoi obiettivi tra gli operatori sanitari che lavorano sul territorio regionale.

7. Piano di monitoraggio sanitario della fauna selvatica

La fauna selvatica può essere serbatoio o ospite occasionale di diversi agenti patogeni sia per gli animali domestici che per l'uomo. Con lo scopo di attuare un piano di sorveglianza volto alla rapida rilevazione (early detection) dei principali agenti patogeni, con particolare riferimento agli agenti zoonotici, dal 2006 in Emilia-Romagna è stato attivato un piano regionale di monitoraggio sanitario della fauna selvatica. Nel 2017 il piano è stato istituzionalizzato con la Delibera della Giunta Regionale n. 1763 del 13/11/2017.

Tale piano è coordinato dalla Regione Emilia-Romagna e viene svolto in accordo tra i Servizi Veterinari delle Aziende USL, i Servizi Territoriali Caccia e Pesca (STACP), la Polizia provinciale, gli Enti di gestione dei Parchi e gli Ambiti Territoriali di Caccia (ATC).

Il piano di monitoraggio svolto nel 2022, come negli anni precedenti, comprende diverse malattie infettive e parassitarie con implicazioni di Sanità Pubblica o di elevato impatto economico sulla zootecnia degli animali domestici. Per ciascuna malattia sono state individuate le specie di animali selvatici indicatrici da sottoporre ad esame.

Il SEER produce una specifica relazione annuale sul Piano Regionale di controllo della fauna selvatica. In questa sede è riportato un estratto delle principali attività svolte nel 2022 in Emilia-Romagna.

7.1. Trichinellosi

Ai sensi della normativa comunitaria, l'autorità sanitaria competente ha l'obbligo di attuare un programma di sorveglianza della fauna selvatica al fine di valutare il rischio di contaminazione delle carcasse di suini di allevamento connesso alla presenza di fauna selvatica potenzialmente parassitata da *Trichinella*. Per la *Trichinella* in Emilia-Romagna è stata individuata come indicatore la volpe (*Vulpes vulpes*).

Il cinghiale (*Sus scrofa*) viene invece sistematicamente controllato per motivi di sicurezza alimentare. Altre specie carnivore vengono, se lo stato di conservazione della carcassa al momento del ritrovamento lo permette, analizzate per la ricerca di *Trichinella*.

In Tab. 7.1 sono riportati i dati riassuntivi degli esami svolti per la ricerca di *Trichinella* su campioni prelevati dagli animali indicatori nel corso del 2023; nessun cinghiale è risultato positivo, mentre sono state rilevate una positività per *T. britovi* in una volpe e in un lupo rinvenuti in provincia di Reggio-Emilia e due positività per *T. britovi* in due lupi in provincia di Bologna. In totale i lupi esaminati per ricerca di *Trichinella* nel 2023 sono stati 76. Sono stati inoltre esaminati 347 rapaci diurni e notturni, 99 tassi, 14 faine, 1 furetto, 1 martora, 1 porcospino, 1 puzzola, 1 procione, 1 sciacallo dorato, tutti con esito negativo.

Negli ultimi 13 anni sono stati individuati 23 animali infestati: 12 volpi (9 positive per *T. britovi* e 3 per *T. spiralis*), 7 lupi (positivi per *T. britovi*), 3 cinghiali (1 positivo per *T. pseudospiralis* e 2 per *T. britovi*) e un falco di palude (*T. pseudospiralis*).

Tab. 7.1. – Distribuzione per Provincia e risultati degli esami eseguiti in Emilia-Romagna per la ricerca di Trichinella sugli animali indicatori. Anno 2023.

PROVINCIA	CINGHIALE		VOLPE	
	Esaminati	Positivi	Esaminati	Positivi
PIACENZA	1.198	0	92	0
PARMA	3.032	0	48	0
REGGIO EMILIA	1.666	0	57	1
MODENA	2.674	0	244	0
BOLOGNA	3.802	0	71	0
FERRARA	2	0	23	0
RAVENNA	1.115	0	16	0
FORLÌ'-CESENAC	2.641	0	65	0
RIMINI	1.831	0	39	0
Emilia-Romagna	17.961	0	655	1

7.2. Virus West Nile

La ricerca del virus West Nile (WNV) nell'avifauna selvatica viene effettuata in Emilia-Romagna dal 2006. Nel 2009, in seguito al riscontro di circolazione del virus West Nile nel territorio regionale, sono state intensificate sul territorio nazionale attività di sorveglianza su questo agente zoonotico. Queste attività comprendono la sorveglianza attiva sui corvidi (gazze, cornacchie, ghiandaie) abbattuti nell'ambito di piani di controllo della popolazione e di monitoraggio sanitario. Questa attività viene integrata da analisi eseguite su uccelli di altre specie trovati morti o deceduti presso i Centri di recupero degli animali selvatici (CRAS).

Dal 2013 viene costantemente rilevata la circolazione del virus West Nile (lineaggi 1 e 2) in Regione.

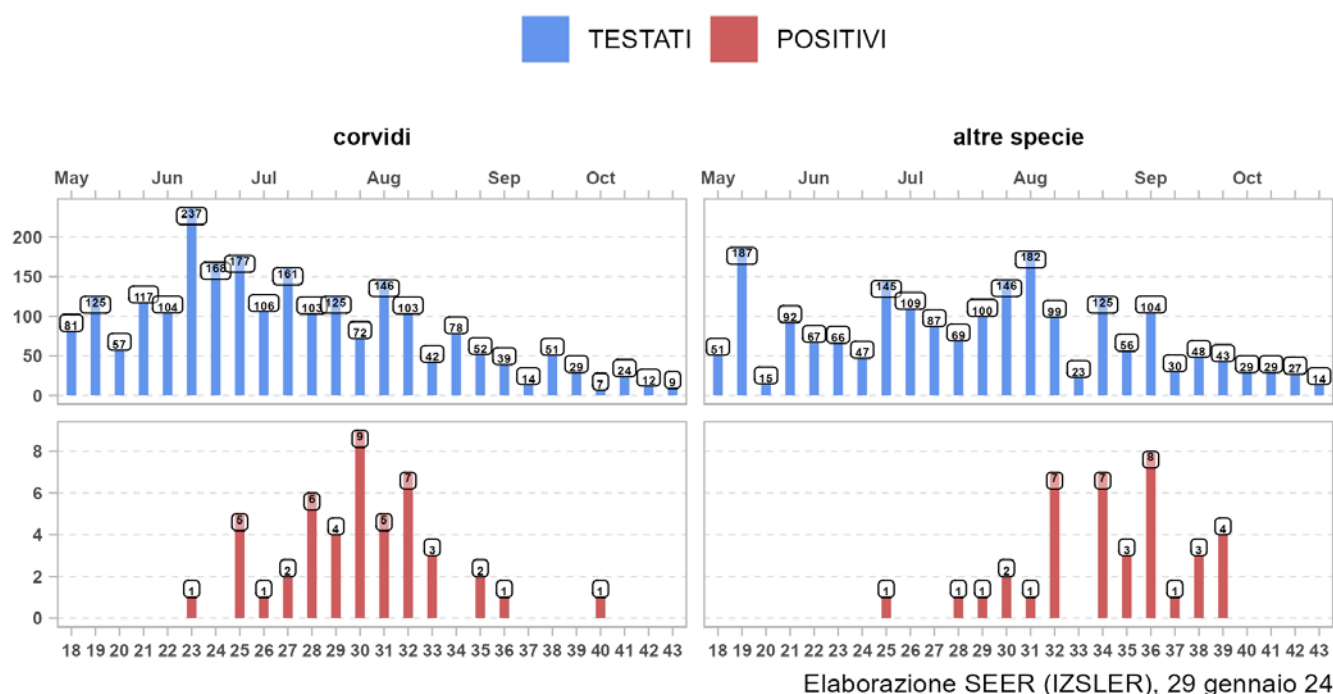
Nell'ambito della sorveglianza sull'avifauna selvatica nel 2023 sono stati esaminati 2239 corvidi e 1990 uccelli di altre specie. Sono risultati positivi per WNV 47 corvidi (2.1%) e 39 (2.0%) uccelli di altre specie (Fig. 7.1).

La prima positività è stata rilevata il 5 giugno 2023 nella provincia di Ravenna e successivamente, sempre in giugno, nelle Province di Rimini, Ferrara, Bologna, Parma e Piacenza. Infine nel mese di luglio in quelle di Forlì-Cesena, Reggio Emilia e Modena. Il primo pool di zanzare positivo è stato riscontrato in provincia di Ferrara il 22 giugno.

Nonostante il WNV sia stato rilevato con anticipo rispetto al biennio precedente nell'avifauna selvatica, la percentuale di uccelli positivi risulta paragonabile, se non inferiore, a quella registrata nel biennio 2021-2022.

Fig. 7.1 - Uccelli esaminati per WNV (esaminati e positivi). Emilia-Romagna, 2023

Sorveglianza avifauna WNV Emilia-Romagna, 2023



7.3. Malattie dei cinghiali

I cinghiali abbattuti nel corso dell'attività venatoria o nell'ambito dei piani provinciali di controllo sono stati sottoposti ad indagini di laboratorio per la ricerca dei principali agenti patogeni di malattie virali e batteriche che potrebbero trasmettere ai suini domestici.

Sono state svolte indagini sierologiche a campione sui cinghiali abbattuti (il piano ne prevede almeno 100 per provincia) e sono state effettuate ricerche anticorpali nei confronti del virus della Malattia di Aujeszky (MA). I risultati del monitoraggio 2023 sono riassunti in tabella 7.3.1. Negli ultimi 10 anni la percentuale di positività rilevata si mantiene costantemente tra il 30% e il 40%.



Tab. 7.3.1 - Risultati degli esami sierologici per malattia di Aujeszky eseguiti nei cinghiali dell'Emilia-Romagna, anno 2023

Provincia	Malattia di Aujeszky		
	Esaminati	Positivi	% Pos.
Piacenza	385	160	41,6%
Parma	647	270	41,7%
Reggio Emilia	33	8	24,2%
Modena	1618	518	32,0%
Bologna	91	24	26,4%
Ferrara	0	0	0,0%
Ravenna	108	31	28,7%
Forlì-Cesena	715	298	41,7%
Rimini	923	288	31,2%
Emilia-Romagna	4520	1597	35,3%

Dal 2021 il piano nazionale di sorveglianza per Peste Suina Africana (PSA) ha disposto per l'Emilia-Romagna il controllo di almeno 270 cinghiali rinvenuti morti in ambiente, sui quali effettuare la ricerca in PCR del virus della PSA. Nel 2023 sono state rinvenute e analizzate 272 carcasse di cinghiale, tutte risultate negative fino al mese di novembre, quando è stata rilevata la prima positività in un cinghiale morto rinvenuto nel comune di Ottone in provincia di Piacenza. Successivamente le positività si sono estese a numerosi altri comuni del Piacentino. (Tab. 7.3.2).

Tab. 7.3.2 - Risultati degli esami PCR eseguiti nei cinghiali dell'Emilia-Romagna per PSA, anno 2023

Province	Cinghiali esaminati	Cinghiali Positivi
Piacenza	73	12
Parma	26	0
Reggio Emilia	43	0
Modena	23	0
Bologna	51	0
Ferrara	6	0
Ravenna	17	0
Forlì-Cesena	15	0
Rimini	8	0
Emilia-Romagna	272	12

Malattie batteriche

I cinghiali abbattuti nel corso dell'attività venatoria o nell'ambito dei piani provinciali di controllo sono stati sottoposti ad esame ispettivo e nel caso di lesioni sono stati prelevati i linfonodi per la ricerca microbiologica dei micobatteri. In parallelo sono state eseguite analisi istologiche e in PCR.

Dei 243 cinghiali esaminati, 3 sono risultati positivi in PCR come appartenenti al *M. tuberculosis complex*, da uno di questi, cacciato in provincia di Forlì-Cesena, è stato isolato *M. bovis*.

Dai cinghiali abbattuti nel corso dell'attività venatoria o nell'ambito dei piani provinciali di controllo sono stati prelevati campioni di milza e utero o testicoli ed esaminati mediante PCR per ricerca di brucellosi. I campioni risultati positivi in PCR alla Brucella sono 16 su 845 (1,9%). Questi sono stati sottoposti ad ulteriori approfondimenti microbiologici e da un campione è stata isolata Brucella, poi confermata dal Centro di riferimento come B. suis biotipo 2.

7.4. Tularemia e brucellosi nella lepre

Nel 2022 non sono stati programmati monitoraggi sierologici sulle lepri catturate ai fini di ripopolamento. La Legge Regionale n. 8 del 24 febbraio 2004, artt. 26 e 27, ad integrazione della sorveglianza passiva, permette comunque campionamenti per indagini sierologiche (tularemia, brucellosi). Nel 2023 sono state esaminate in PCR per brucellosi e tularemia 78 lepri, nessuna è risultata positiva

7.5. Rabbia e leishmaniosi

Fatte salve richieste specifiche da parte dei servizi Veterinari delle AUSL, ai fini del presente piano solamente le volpi adulte rinvenute morte, anche in seguito ad incidente stradale, sono analizzate per rabbia. Nel 2023 sono state esaminate complessivamente 120 volpi, risultate negative. Sono stati esaminati anche 68 lupi, 80 tassi, 92 pipistrelli, 14 faine, un procione, uno sciacallo dorato, una puzzola e un porcospino, tutti risultati negativi.

Allo scopo di raccogliere dati relativi alla diffusione della leishmaniosi nella fauna selvatica, anche nel 2023 è continuata l'indagine su volpi abbattute o ritrovate morte. Sono state esaminate in PCR 627 volpi, di cui 9 sono risultate positive (tab. 7.5).

Il piano, dal 2017, prevede anche la ricerca di leishmaniosi in ruminanti selvatici, cinghiali, piccoli mammiferi e roditori: nel 2023 sono stati esaminati 714 caprioli e 931 soggetti di altre specie. Sono risultati positivi 67 soggetti di cui 57 caprioli, 7 lepri, 2 lupi e un cervo (tab. 7.5) per un totale di 76 esemplari (3,3%).

I 57 caprioli positivi sono stati rinvenuti nelle province di Parma (1), Modena (3), Bologna (7) Ravenna (1), Forlì-Cesena (44) e Rimini (1).

Tab. 7.5 – Volpi ed altri mammiferi esaminati in Emilia-Romagna in PCR per la ricerca di *Leishmania infantum*, anno 2023

Specie	Esemplari esaminati	Esemplari Positivi
Arvicola	11	0
Capriolo	714	57
Cervo	47	1
Cinghiale	106	0
Coniglio selvatico	13	0
Daino	42	0
Faina	16	0
Furetto	1	0
Ghiro	12	0
Lepre	99	7
Lupo	74	2
Martora	1	0
Pipistrello	11	0
Porcospino	85	0
Procione	1	0
Puzzola	2	0
Ratto	34	0
Riccio	352	0
Sciacallo dorato	1	0
Scoiattolo	23	0
Volpe	627	9
Totale	2.272	76

Si conferma l'importante coinvolgimento del capriolo nell'epidemiologia della Leishmaniosi, che suggerisce un possibile ruolo di serbatoio selvatico della malattia di questa specie in alcune aree della nostra regione.

7.6. Influenza Aviaria

Dal 2010 in Emilia-Romagna è attivo un piano di monitoraggio nei confronti di ceppi influenzali aviari ad alta patogenicità. Tale attività prevede l'esame virologico di esemplari ritrovati morti o deceduti presso Centri di recupero degli animali selvatici (CRAS).

Particolare importanza epidemiologica assumono gli esami eseguiti su uccelli acquatici (Anseriformi, Charadriiformi, Ciconiiformi) o su rapaci (Strigiformi, ecc.), specie bersaglio su cui concentrare l'attività di sorveglianza passiva.

Complessivamente nel 2023 sono stati esaminati 4.110 uccelli selvatici (Tab. 7.6).



Tab. 7.6 – Distribuzione per Provincia e Ordine degli uccelli esaminati in PCR per la ricerca di virus influenzali. Anno 2023

Ordini/Provincia	Piacenza	Parma	Reggio Emilia	Modena	Bologna	Ferrara	Ravenna	Forlì Cesena	Rimini
<i>Anseriformes</i>	21	2	14	33	149	209	141	2	27
<i>Apodiformes</i>	5	0	10	0	12	46	0	0	47
<i>Caprimulgiformes</i>	0	0	0	0	0	0	0	0	3
<i>Charadriiformes</i>	14	4	4	10	13	26	38	55	175
<i>Ciconiiformes</i>	3	2	8	13	13	5	2	7	9
<i>Columbiformes</i>	78	27	33	1	207	142	6	96	529
<i>Coraciiformes</i>	1	0	0	0	1	3	0	0	2
<i>Cuculiformes</i>	1	0	1	0	0	0	0	0	0
<i>Falconiformes</i>	43	5	15	9	55	49	9	3	19
<i>Galliformes</i>	0	2	3	1	13	4	0	1	4
<i>Gruiformes</i>	0	0	4	2	9	11	13	0	2
<i>Passeriformes</i>	97	40	20	4	223	235	9	93	637
<i>Pelecaniformes</i>	0	0	1	0	1	0	0	0	13
<i>Phoenicopteriformes</i>	0	0	0	0	0	1	0	0	0
<i>Piciformes</i>	5	0	0	0	7	7	0	0	1
<i>Podicipediformes</i>	1	0	0	0	3	0	0	1	15
<i>Strigiformes</i>	30	11	20	6	49	29	0	0	25
Totale	299	93	133	79	755	767	218	258	1508

Nella prima parte del 2023, come già rilevato a fine 2022, 47 uccelli sono risultati positivi al sottotipo H5N1 HPAI, la maggior parte dei soggetti apparteneva all'ordine del Charadriiformi (gabbiani o beccapesci).

A partire dall'autunno sono stati riscontrati solo 6 uccelli positivi per virus H5N1 HPAI, per un totale di 53 positività riscontrate nel corso dell'intero anno.

Le positività sono state riscontrate nelle aree classificate a rischio (Zona A e B) per influenza aviaria, confermando la validità del modello, sviluppato dal SEER, utilizzato per la loro individuazione.

Nel corso del 2023 l'attività di sorveglianza passiva nei confronti dell'influenza aviaria ha previsto anche l'esame virologico di esemplari appartenenti a numerose specie selvatiche, in particolare cinghiali (i cui campioni erano in parte già disponibili in quanto soggetti alla ricerca di PSA, e di carnivori, considerati specie target in quanto possibili consumatori di carcasse di uccelli positivi).

Sono stati esaminati in PCR 994 esemplari (727 cinghiali, 14 faine, 61 lupi, 1 porcospino, 83 tassi e 108 volpi), tutti risultati negativi.

7.7. Bluetongue nei ruminanti selvatici



Attualmente il territorio regionale viene considerato endemico per i sierotipi 1 e 4 del BTV. In seguito all'introduzione sul territorio regionale del sierotipo 1 del virus della Blue Tongue (BTV-1), dal 2015 viene svolta un'indagine nella popolazione di ruminanti selvatici. A tale scopo presso i CLS sono state raccolte le milze di caprioli, daini e cervi abbattuti o rinvenuti morti.

Il monitoraggio nel 2023 ha riguardato 414 caprioli, 14 cervi e 32 daini, sono risultati positivi per il sierotipo 4 un daino in provincia di Reggio Emilia e uno in provincia di Modena. La circolazione virale rilevata negli animali domestici (cfr. par. 1.6) ha trovato riscontro anche nella fauna selvatica.

7.8. Malattia del deperimento cronico del cervo (CWD)

Dal 2016 il Ministero della Salute ha attuato a livello nazionale un piano di monitoraggio per la malattia del deperimento cronico del cervo a seguito dei primi casi di malattia segnalati in Norvegia.

Il piano prevede la ricerca di CWD sui cervidi rinvenuti morti o defedati o con sintomatologia neurologica.

Nel 2023 sono stati conferiti 60 caprioli, 9 cervi e 17 daini, tutti i soggetti sono risultati negativi.

7.9. Paratubercolosi nei ruminanti selvatici

Il monitoraggio della paratubercolosi viene svolto attraverso il campionamento dell'intestino di caprioli, daini e cervi abbattuti o rinvenuti morti. Il monitoraggio nel 2023 ha riguardato 269 caprioli, 12 cervi e 33 daini. E' risultato positivo in PCR solo un capriolo in provincia di Reggio Emilia.

7.10. Malattia di Aujeszky (Pseudorabbia) nei lupi

Dal 2022 è stata attivata la ricerca di virus della malattia di Aujeszky da campioni di cervello e/o ganglio del trigemino prelevati da lupi conferiti morti o abbattuti, in seguito ad alcune positività rinvenute in lupi nel corso del 2021. Nel corso del 2023 sono stati analizzati 70 lupi. Sono state anche analizzate 14 faine, 1 porcospino, 75 tassi e 111 volpi.

Sono risultati positivi un lupo, in provincia di Bologna e una volpe in provincia di Piacenza (nel 2022 erano risultati positivi due lupi, entrambi rinvenuti in provincia di Bologna).

7.11. Monitoraggio delle zecche

Dal 2022 è stato riattivato il prelievo di zecche da carcasse di animali selvatici. Le finalità della raccolta delle zecche sugli animali selvatici sono:

- ottenere informazioni relative alle specie di zecche presenti sul territorio regionale
- ottenere informazioni relative ai patogeni trasmessi da zecche, con particolare riguardo a TBE, Malattia di Lyme, Rickettsiosi, Anaplasmosi, ecc.

Le raccolte da animali selvatici non presentano difficoltà né rischi per gli operatori e possono essere eseguite anche subito dopo l'abbattimento del capo sottoposto a prelievo venatorio.

Nel corso del 2023 sono state prelevate 1009 zecche, 431 identificate *Ixodes ricinus*, 188 identificate *Ixodes hexagonus*, 365 appartenenti al genere *Rhipicepalus* spp., 11 *Dermacentor marginatus*.

Alcune zecche *Ixodes ricinus* e *I. hexagonus* (139 esemplari) sono state esaminate per la ricerca di Anaplasma, Borrelia, Rickettsia, Babesia e TBE e sono risultate tutte negative.



8. Anagrafe Zootecnica Regionale

Le tabelle e i grafici sotto riportati, ottenuti elaborando dati tratti dalla Banca Dati Nazionale (BDN), evidenziano il numero degli allevamenti e dei relativi capi, distinti in base alla AUSL, alla specie animale allevata e alla tipologia produttiva, presenti sul territorio regionale.

Tabella 8.1 - Allevamenti e capi bovini, tipologie produttive Carne, Latte e misto. Emilia-Romagna al 31/12/2023

AUSL	CARNE		LATTE		MISTO		TOTALI	
	Allev.	Capi	Allev.	Capi	Allev.	Capi	Tot. Allev.	Tot. Capi
PIACENZA	469	12.003	299	80.075	0	0	768	92.078
PARMA	327	2.864	1.037	146.914	2	11	1.366	149.789
REGGIO EMILIA	172	9.364	1.006	130.057	3	5	1.181	139.426
MODENA	301	7.280	686	87.572	0	0	987	94.852
BOLOGNA	343	7.936	116	16.021	4	57	463	24.014
IMOLA	99	2.347	18	1.916	0	0	117	4.263
FERRARA	114	20.154	28	5.407	3	2	145	25.563
Romagna - RAVENNA	136	3.437	12	3.907	1	3	149	7.347
Romagna - FORLÌ CESENA	339	9.529	25	574	5	135	369	10.238
Romagna - RIMINI	228	5.078	16	1.836	3	14	247	6.928
Totale	2.528	79.992	3.243	474.279	21	227	5.792	554.498

Fonte: Banca Dati Nazionale

Figura 8.1 - Andamento delle consistenze degli allevamenti bovini in Regione Emilia-Romagna. 2013-2023.

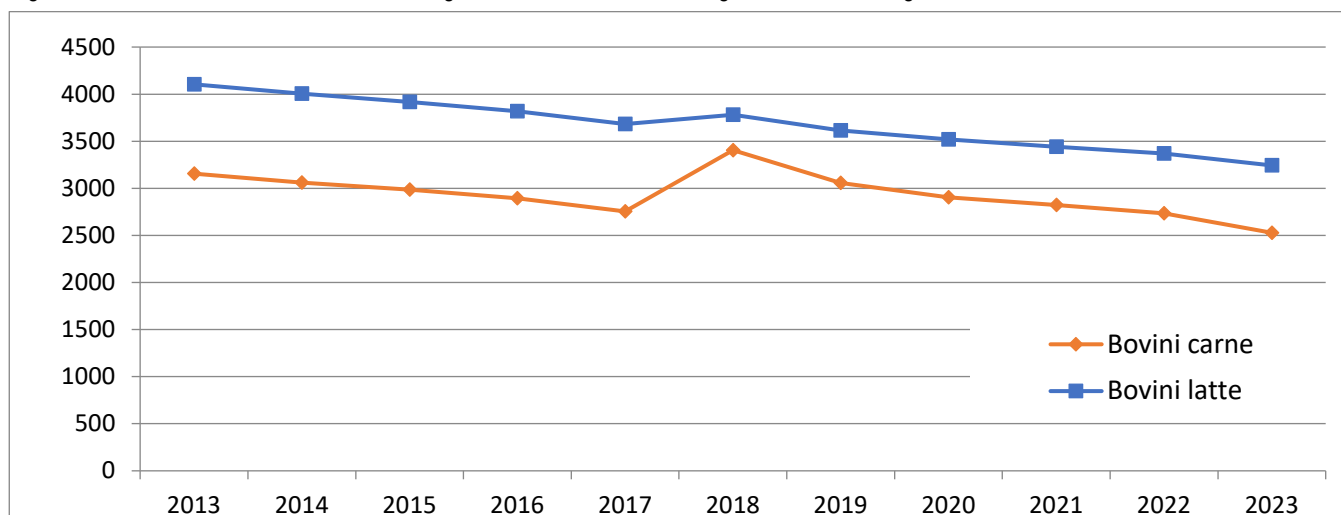


Figura 8.2 - Andamento delle consistenze dei capi bovini in Regione Emilia-Romagna. 2013-2023.

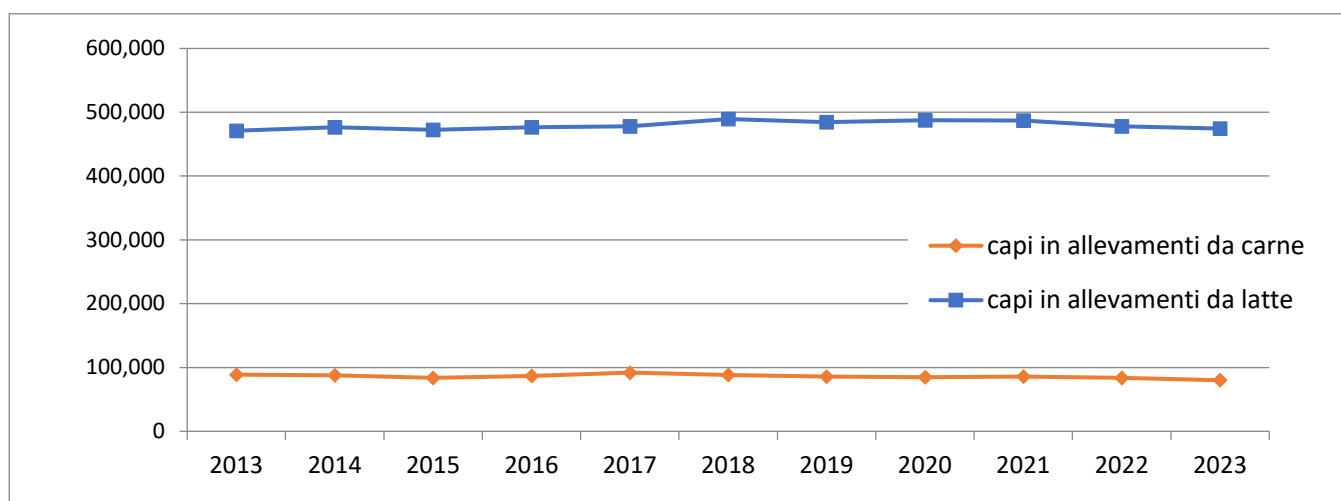


Tabella 8.2 - Allevamenti e consistenza suini per tipologia produttiva e AUSL in Emilia-Romagna al 31/12/2023

AUSL	RIPRODUZIONE ciclo APERTO		RIPRODUZIONE ciclo CHIUSO		PRODUZIONE DA INGRASSO		TOTALI	
	Allev.	Capi	Allev.	Capi	Allev.	Capi	Tot. Allev.	Tot. Capi
PIACENZA	19	34.913	7	230	58	96.051	84	131.194
PARMA	7	22.601	7	6225	80	81.187	94	110.013
REGGIO EMILIA	22	31.455	10	14.843	193	186.896	225	233.194
MODENA	27	65.375	10	8.178	118	168.318	155	241.871
BOLOGNA	6	6.325	5	38	36	10.601	47	16.964
IMOLA	6	2.976	5	73	20	17.379	31	20.428
FERRARA	1	5.394	1	19	18	38.765	20	44.178
Romagna - RAVENNA	18	40.131	2	28	70	65.288	90	105.447
Romagna - FORLÌ- CESENA	29	28.950	12	314	113	34.804	154	64.068
Romagna - RIMINI	8	623	5	142	47	7.361	60	8.126
Totale	143	238.743	64	30.090	753	706.650	960	975.503

Fonte Dati: Banca Dati Nazionale

Figura 8.3 - Andamento delle consistenze degli allevamenti suini della regione in Emilia-Romagna. Periodo 2013-2023

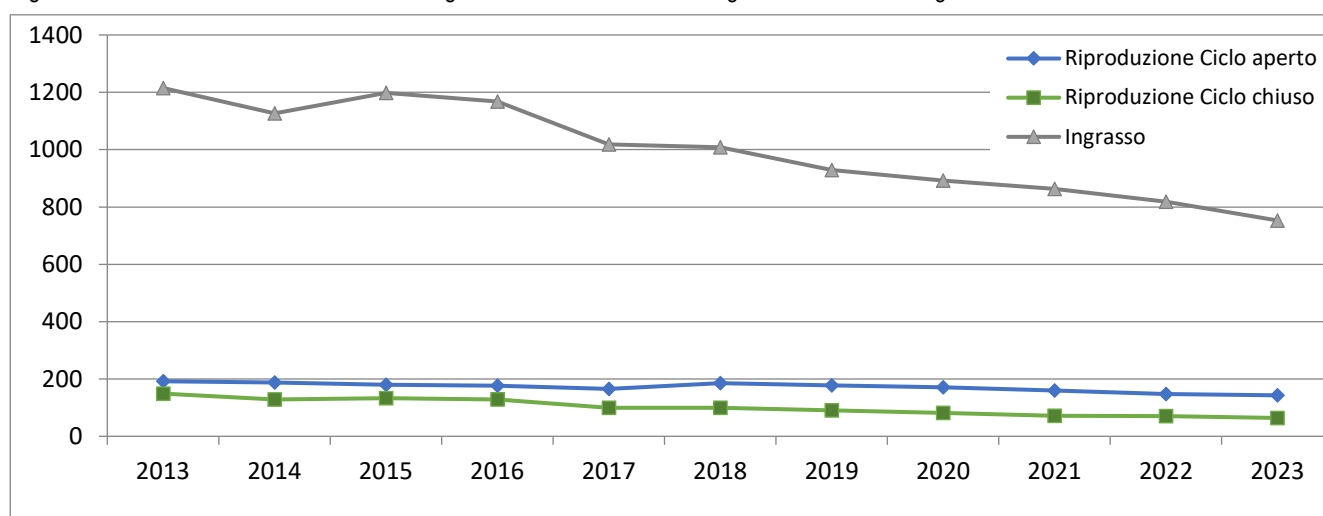


Figura 8.4 - Andamento delle consistenze dei suini negli allevamenti della regione in Emilia-Romagna. Periodo 2013-2023

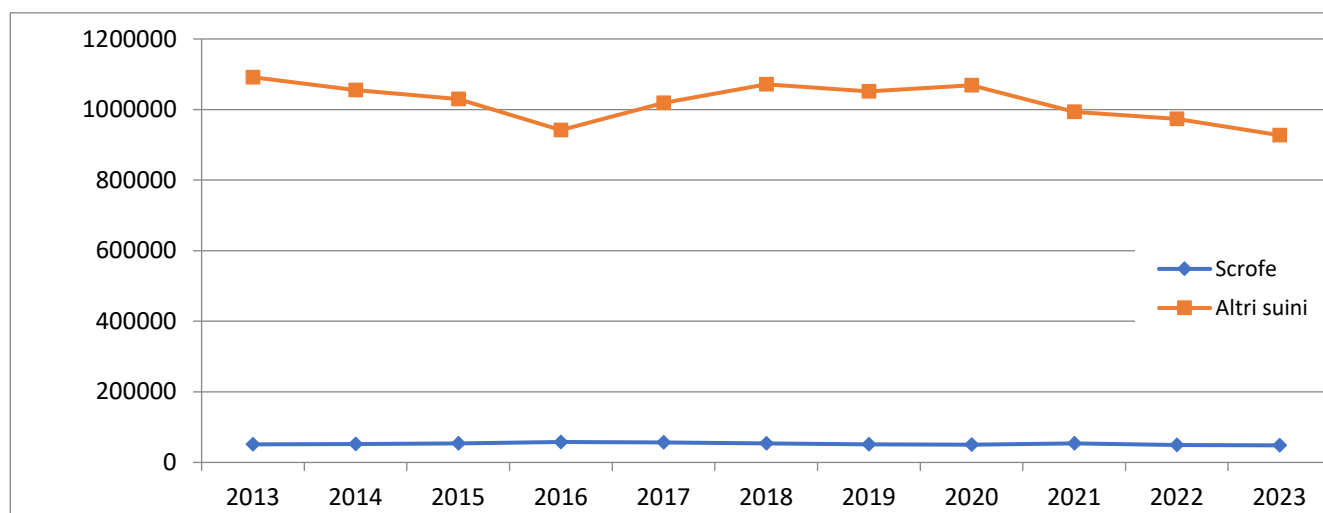


Tabella 8.3 - Allevamenti e capi ovicapri per AUSL e orientamento produttivo in Emilia-Romagna al 31/12/2023

AUSL	Carne		Lana		Latte		Misto		Totale	
	Allev.	Capi	Allev.	Capi	Allev.	Capi	Allev.	Capi	Tot. allev.	Tot. capi
PIACENZA	130	2.255	0	0	18	1.371	3	1.371	151	4.997
PARMA	168	4.884	1	0	33	1.717	5	1.717	207	8.318
REGGIO EMILIA	152	3.632	1	2	34	4.103	1	4.103	188	11.840
MODENA	209	3.648	4	49	26	1.457	7	1.457	246	6.611
BOLOGNA	155	3.400	1	19	19	2.652	21	2.652	196	8.723
IMOLA	102	2.382	0	0	16	1.609	5	1.609	123	5.600
FERRARA	61	2.142	0	0	11	1.531	1	1.531	73	5.204
Romagna - RAVENNA	134	3.209	2	0	3	88	5	88	144	3.385
Romagna - FORLÌ- CESENA	380	8.985	3	6	50	10.134	7	10.134	440	29.259
Romagna - RIMINI	200	4.106	1	0	16	4.399	5	4.399	222	12.904
Totale	1.691	38.643	13	76	226	29.061	60	29.061	1.990	96.841

Fonte Dati: SEER

Tabella 8.4 - Allevamenti e gruppi di *Gallus Gallus* e tacchini in Emilia-Romagna al 31/12/2023

Azienda USL	Polli da carne		Polli riproduttori		Ovaiole		Tacchini*	
	Allevamenti	Gruppi	Allevamenti	Gruppi	Allevamenti	Gruppi	Allevamenti	Gruppi
PIACENZA	9	112	1	4	13	12	4	21
PARMA	2	24	1	12	11	10	3	42
REGGIO EMILIA	8	47	0	0	7	7	2	19
MODENA	11	44	4	25	14	13	3	44
BOLOGNA	3	10	4	28	15	15	0	0
IMOLA	2	36	3	10	11	11	4	42
FERRARA	4	155	0	0	5	5	15*	268
Romagna - RAVENNA	13	88	9	24	27	27	5	35
Romagna - FORLÌ- CESENA	216	2.483	29	188	112	105	21	184
Romagna - RIMINI	21	203	6	11	7	7	2	28
Totale	199	3.201	57	302	220	207	59	683

Fonte Dati: Banca Dati Nazionale - Vetinfo

* Di cui 3 allevamenti da riproduzione con 7 gruppi, a Ferrara

Tabella 8.5 - Allevamenti e capi equidi in Emilia-Romagna al 31/12/2023

Azienda USL	ASINI		CAVALLI		MULI		BARDOTTI		TOTALE	
	Allev.	Capi	Allev.	Capi	Allev.	Capi	Allev.	Capi	Tot. allev.	Tot. capi
PIACENZA	277	446	911	2.485	32	22	2	1	1.222	2.954
PARMA	387	733	952	2.705	41	46	4	3	1.384	3.487
REGGIO EMILIA	372	1.089	1.191	2.894	25	20	2	1	1.590	4.004
MODENA	334	474	1.151	2.300	14	9	3	0	1.502	2.783
BOLOGNA	382	456	972	3.313	27	18			1.381	3.787
IMOLA	67	160	314	952	6	8			387	1.120
FERRARA	145	259	420	1.082	6	6	4	2	575	1.349
Romagna - RAVENNA	240	318	761	1.837	14	14	3	2	1.018	2.171
Romagna - FORLÌ-CESENA	296	507	1.127	2.008	22	26	2	2	1.447	2.543
Romagna - RIMINI	145	263	403	1.552	15	6			563	1.821
Totale	2.645	4.705	8.202	21.128	202	175	20	11	11.069	26.019

Fonte Dati: Banca Dati Nazionale